

Relazione 2021



CITTÀ DI ALESSANDRIA

RELAZIONE ANNUALE SULLE
ATTIVITÀ DELLA GARANTE
COMUNALE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE SOTTOPOSTE
A MISURE RESTRITTIVE
DELLA LIBERTÀ PERSONALE

ALICE BONIVARDO

PERIODO APRILE 2021-MAGGIO 2022

Indice

Premessa	3
Il ruolo di garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale.....	5
La funzione di garanzia nella Città di Alessandria	8
La Conferenza dei garanti territoriali e il coordinamento dei garanti piemontesi.....	9
Le attività della Garante	13
La creazione della rete	13
I colloqui	15
Le telefonate.....	22
La corrispondenza	22
Gli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta	25
La popolazione detenuta	29
Il personale che opera all'interno degli istituti penitenziari.....	38
L'area sanitaria	41
L'istruzione	46
Il lavoro	49
Le attività ricreative e culturali.....	55
L'esecuzione penale esterna	65
Obiettivi per il futuro	69
Indice figure.....	71
Indice tabelle.....	71

Un ringraziamento sentito va alla Direzione degli istituti penitenziari, con la quale fin dall'inizio, si è creato un clima di condivisione, collaborazione e riflessione, mai scontato né tantomeno superficiale o granitico. Ringrazio altresì le funzionarie giuridico pedagogiche per avermi accolto nei loro uffici e aver instaurato un dialogo, sempre rispettoso dei differenti ruoli. Il ringraziamento lo rivolgo altresì al personale di polizia penitenziaria, con il quale non si è mai persa la voglia di confronto. Ringrazio i volontari e le volontarie e gli altri operatori e operatrici che fanno ingresso ogni giorno in carcere, per le preziose occasioni di scambio e di rete. Ringrazio il Sindaco di Alessandria, gli assessori, i consiglieri regionali e le funzionarie e i funzionari del Comune che mi hanno supportata strenuamente nel corso di questo anno, dimostrando in ogni occasione non solamente competenza ma anche grande disponibilità. Infine ringrazio il Garante Regionale, i componenti del suo ufficio, e gli/le altri/e garanti comunali del Piemonte e tutti/e i/le garanti territoriali, la cui competenza è stata fonte di apprendimento e di grande ispirazione.

Premessa

La presente relazione illustra le attività svolte dalla Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e alcuni dati relativi agli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta di Alessandria, nel periodo intercorrente tra aprile 2021 e maggio 2022. Con la deliberazione n. 146/302/400/3310P del 27 novembre 2014 il Consiglio Comunale ha approvato l'istituzione, presso il Comune di Alessandria, del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale; l'anno successivo è stato dunque nominato il primo garante cittadino delle persone ristrette, il quale è stato in carica per tre anni. Nel 2018 si è proceduto ad una nuova nomina del garante; tuttavia le attività di quest'ultimo sono state fortemente influenzate dal periodo più intenso dell'emergenza pandemica. La mia nomina, formalizzata il 15 aprile 2021, è dunque giunta dopo un periodo di assenza all'interno degli istituti penitenziari, non solamente della figura del Garante, ma altresì di molte altre figure tradizionalmente operanti all'interno del carcere, quali insegnanti, formatori, volontari.

La relazione annuale ha dunque l'obiettivo di consegnare al Sindaco e all'Amministrazione comunale, ma anche ai cittadini e alle cittadine di Alessandria, una panoramica generale della situazione all'interno degli istituti penitenziari alessandrini. Credo sia un obiettivo complesso e arduo quello di essere esaustivi nella descrizione, tuttavia si è voluto provare a raccogliere in queste pagine, non solamente quello che ho potuto constatare con la mia presenza, le mie visite e i colloqui, ma si è anche tentato di dare un rimando delle emozioni e sensazioni individuali e condivise, che ho collezionato nel corso dell'anno di attività. La presenza è stata una presenza stabile, perché si è mantenuto l'impegno settimanale di visita per tutto il corso dell'anno, e faticosa, perché talvolta è stato complicato stare da sola a contatto con la sofferenza e le reali necessità delle persone e non avere soluzioni per rimediare. Quanto alle emozioni, ero consapevole sin da subito che forti sensazioni mi avrebbero accompagnato nello svolgimento delle attività. Nel corso dell'anno ho stretto a mente le parole del professor Petrini, già Garante di Alessandria "la frustrazione non va negata e neanche combattuta".

In un sistema come quello penitenziario, in cui tutto sembra immobile, imm modificabile e incancrenito, ogni azione propositiva sembra fino inutile in quanto incapace di cambiare una macchina mal progettata e malfunzionante. La frustrazione, in questo quadro, diventa dunque una componente fisiologica, tenuta in considerazione quale leva per ricercare energie nuove e rigeneranti, capaci di contribuire, e laddove necessario rinforzare e ampliare, le iniziative che sono già in essere con nuovi stimoli, nuove forme, un nuovo dialogo e nuove riflessioni.

È dunque questo l'augurio che voglio lasciare agli Istituti Penitenziari di Alessandria, che hanno saputo accogliermi, per conoscermi e farsi conoscere.

Alice Bonivardo

Il ruolo di garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale

La volontà di istituire un'autorità non giurisdizionale di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà nasce in Italia quasi vent'anni fa, per merito delle prime sperimentazioni volute da Amministrazioni locali da tempo sensibili e impegnate in politiche di sostegno e reinserimento sociale delle persone detenute.

Tra la fine degli anni '90 e l'inizio del Duemila, accanto all'istituzione della figura di difensore civico si instaura un dibattito - e una relativa proposta di legge - circa l'introduzione della figura di difensore civico delle persone private della libertà personale. In questo contesto, Roma è il primo Comune italiano a nominare, nel 2003, il garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale, il quale, ai sensi della delibera di nomina, aveva il compito di promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali negli istituti penitenziari romani. A partire da quel momento, anche su impulso delle Nuove regole penitenziarie europee, approvate nel 2006, molte regioni e città sede di istituti penitenziari procedettero alla nomina di tale figura di garanzia.

Il completamento di questo processo dal basso, si segna nel 2013, con il decreto-legge n. 146, convertito poi con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, che ha istituito l'autorità del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, anche quale "meccanismo nazionale di prevenzione" della tortura e delle pene inumane o degradanti nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite. Nel 2015 viene approvato, con decreto del Ministro della Giustizia, il regolamento recante la struttura e la composizione dell'Ufficio con la definizione dei compiti e dei poteri del Garante Nazionale¹ e, infine, nel 2016 viene nominato il Collegio e l'organismo di garanzia nazionale avvia la propria attività.

¹ Poi aggiornato e sostituito con il D.P.C.M. n. 89 del 10 aprile 2019

In questo ampio quadro istituzionale, il Garante comunale per le persone private della libertà personale è una autorità di controllo della legalità nei luoghi di privazione della libertà, dotata di autonomia ed indipendenza, cui la persona ristretta può rivolgersi per ottenere l'effettiva tutela dei propri diritti. Il Garante comunale si muove nel contesto locale come canale di comunicazione tra l'interno e l'esterno del penitenziario, mantenendo costanti rapporti con i numerosi attori che circondano il sistema penitenziario, tra cui gli enti locali, l'amministrazione penitenziaria, la magistratura, le forze di polizia, le forze politiche nazionali e locali, i sindacati, le associazioni di categoria, le Ong. Il Garante comunale, accanto alle funzioni di osservazione, di vigilanza e di dialogo, riveste anche l'importante ruolo di sensibilizzazione pubblica sul tema della privazione della libertà e dell'umanizzazione della pena detentiva, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici competenti in questo settore. Il Garante comunale funge dunque da intermediario tra le realtà di privazione della libertà e il contesto cittadino.

Gli ambiti di intervento specifici che competono al garante consistono in visite periodiche di controllo nei luoghi di privazione della libertà², in colloqui con le persone private della libertà ai fini dell'individuazione ed ascolto dei problemi, nell'interlocuzione con l'amministrazione e nell'attività di segnalazione ed eventuale denuncia delle violazioni, in caso di mancata collaborazione degli organi preposti. Inoltre ai sensi del punto 3 dell'art. 35 o.p. le persone detenute e internate possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, al Garante Nazionale e i Garanti regionali o locali dei detenuti.

Il ruolo di garanzia ha dunque come principale obiettivo quello dell'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza, le autorità regionali della salute e altre autorità territoriali.

² La legge n.14/2009 ha ampliato l'art. 67 o.p., riconoscendo ai garanti "comunque denominati" la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione". Questo potere di visita è stato poi successivamente esteso alle camere di sicurezza delle forze di polizia e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri privi di regolare titolo di soggiorno.

Tuttavia, nonostante la circolare dd. 12.012011 abbia raccomandato l'istituzione a livello comunale, provinciale e regionale, della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale con l'obiettivo di garantire la tutela delle persone nell'ambito penitenziario, a distanza di più di dieci anni, si è ancora lontani da un'effettiva realizzazione di quanto auspicato³. Inoltre, allo stato dell'arte, la figura del Garante comunale consiste in un'organizzazione periferica estremamente frammentata.

Dalla ricerca promossa dalla Garante comunale di Torino, Monica Cristina Gallo, svolta da studenti e studentesse della Clinica legale Carcere e Diritti I del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino e infine raccolta nel report "Diritti comuni", emerge che la disciplina relativa ai Garanti comunali è contraddistinta da scarsa omogeneità. In particolare, dallo studio degli atti istitutivi dei Garanti comunali si possono evidenziare massicce differenze in relazione alla modalità della nomina, alla durata del mandato, ai requisiti necessari per poter ricoprire il ruolo, ai motivi di incompatibilità, al riconoscimento di un rimborso spese o di un'indennità, alla previsione di un ufficio di supporto e di collaboratori a sostegno delle attività svolte dal Garante.

Lo studio mette bene in evidenza che le funzioni dei garanti territoriali sono definite, di volta in volta, dai diversi atti istitutivi: *"L'assenza di un preciso quadro giuridico di riferimento, infatti, ha condotto i Comuni a procedere in modo disomogeneo nell'istituzione dei Garanti comunali dei diritti delle persone private della libertà. Gli elementi che accomunano le figure dei Garanti comunali paiono così rimanere limitati alla condivisa finalità garantistica, senza quindi ricomprendere una base normativa uniforme."*⁴ Da questi elementi iniziali è già possibile dedurre come la frammentarietà della disciplina in materia produca, poi, una disomogeneità nell'applicazione della stessa: la realtà si estrinseca, allora, in tanti e differenti casi, ognuno con le proprie peculiarità e differenze nelle modalità di azione e intervento.

³ Basti pensare che sono ancora 115 i Comuni sedi di carcere che non hanno provveduto alla nomina del Garante cittadino.

⁴ AA.VV., Diritti comuni, 2018, p. 27

Si pone dunque l'esigenza di omogenizzare la figura del Garante comunale sul territorio nazionale al fine di permettere un coordinamento tra le singole figure, esponenti di un sistema complesso, orientato al medesimo fine della tutela delle persone private della libertà personale e dei diritti ad esse riconosciuti.

La funzione di garanzia nella Città di Alessandria

Nel Comune di Alessandria, la figura del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è stata istituita grazie alla Delibera del Consiglio comunale n. 146/400/3310P del 4 novembre 2014, al fine di tutelare i diritti di tali persone nell'ambito delle materie di propria competenza e in conformità ai principi di cui agli artt. 2 e 3 della Costituzione e del relativo Regolamento, approvato contestualmente.

L'articolo 2 del Regolamento, stabilisce che la nomina debba essere un atto del Sindaco previa audizione della Conferenza dei Capigruppo. Il Garante gode di un mandato che è legato a quello del Sindaco nominante, fermo restando che deve prestare servizio in regime di *prorogatio* sino all'insediamento del nuovo Garante. È inoltre previsto il limite massimo di due mandati. Nel 2022, a seguito delle elezioni amministrative, si dovrà dunque procedere alla nuova nomina del/della garante comunale.

Nel maggio 2015 il professor Davide Petrini è stato nominato primo Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nella Città di Alessandria. In seguito, nel dicembre 2018, è stato nominato Garante comunale il professor Marco Revelli e nell'aprile 2021 è stata nominata Garante la dottoressa Bonivardo Alice.

Ai sensi dell'art.3 del regolamento comunale i compiti attribuiti al Garante sono i seguenti:

1. promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e l'accesso ai servizi presenti sul territorio delle persone ristrette negli istituti penitenziari presenti sul territorio del Comune di Alessandria. È consentito l'ingresso presso gli istituti penitenziari per collaborare con la Direzione e poter rilevare eventuali criticità dal punto di vista strutturale e funzionale. È consentito sostenere colloqui con i detenuti al fine di poter

rilevare i nodi più critici della detenzione e poter rappresentare le esigenze e poter sostenere iniziative per il miglioramento delle condizioni di detenzione;

2. promuovere iniziative pubbliche di sensibilizzazione dei diritti umani e delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva;
3. promuovere e coordinare iniziative con altri Enti pubblici al fine dell'emersione delle criticità della vita ristretta e il miglioramento della stessa;
4. proporre iniziative volte a facilitare ai soggetti in carcere o limitati nella libertà personale la garanzia di prestazioni inerenti il diritto alla salute, all'affettività, alla libertà religiosa, alla qualità della vita, all'istruzione scolastica, alla formazione professionale e al lavoro, nell'ottica del principio del reinserimento sociale;
5. collaborare con enti pubblici e privati che si occupano di diritti umani e delle condizioni della detenzione.

Infine, con cadenza annuale è compito del Garante redigere una relazione sullo stato della detenzione ad indirizzo del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale. Tale relazione si pone il fine di fare emergere le criticità presenti negli istituti di pena, ma anche fare un bilancio delle iniziative e delle attività intraprese dal Garante.

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento comunale è disposto che per lo svolgimento delle proprie funzioni il Garante si avvale del supporto di segreteria e amministrativo fornitogli dal Comune, all'uopo individuato e facente parte della Direzione Comunale competente in materia di servizi alla persona. L'incarico di Garante è prestato a titolo gratuito e il suo esercizio non determina indennità; potranno essere definiti eventuali rimborsi spese, preventivamente richiesti e valutati, sulla base delle disponibilità di bilancio.

[La Conferenza dei garanti territoriali e il coordinamento dei garanti piemontesi](#)

La Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà è un organismo di rappresentanza istituzionale dei garanti

nominati dagli Enti territoriali della Repubblica e luogo di confronto e di condivisione delle singole esperienze locali. Sono membri della Conferenza i Garanti nominati dalle Regioni⁵, dalle Province, dalle Città metropolitane e dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome; il portavoce attuale della Conferenza è Stefano Anastasia, Garante per la Regione Lazio.

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento, la Conferenza ha il compito di elaborare linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali; monitorare la legislazione in materia di privazione della libertà; coordinare la raccolta di informazioni, studi e ricerche relative ai luoghi di privazione della libertà; organizzare eventi di dibattito, confronto e formazione comune; esercitare ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà; promuovere l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello ed elaborare documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, pur mantenendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni Garante.

Nel corso dell'anno la Garante comunale di Alessandria ha partecipato alle seguenti riunioni della Conferenza dei garanti territoriali: 27 aprile 2021; 1 luglio 2021; 16 settembre 2021; 28 luglio 2021; 5 novembre 2021 (Assemblea annuale della Conferenza); 18 gennaio (incontro della Conferenza dei garanti territoriali con la Conferenza nazionale del volontariato della giustizia); 9 marzo 2022; 29 marzo 2022 (incontro pubblico sulle carceri dopo l'emergenza Covid promosso dalla Conferenza dei Garanti territoriali e dalla Conferenza del volontariato della giustizia, con l'adesione del Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza e dell'Unione delle Camere penali italiane); 4 aprile 2022; 11 aprile 2022 (Incontro Conferenza Garanti e CNUPP); 2 maggio 2022.

Il Piemonte è l'unica Regione in cui la figura di garanzia regionale è affiancata da un Garante comunale per ciascuna città sede di carcere. Questo sistema

⁵ Attualmente in tutte le Regioni italiane esiste ed opera l'organismo di garanzia regionale ad eccezione di Sardegna, Liguria e Basilicata. Va segnalato che, a differenza della Regione Sardegna dove, pur mancando al momento il Garante regionale, operano sul territorio quattro Garanti comunali (nei Comuni di Nuoro, Oristano, Sassari, Tempio Pausania), nelle Regioni Liguria e Basilicata non esiste nemmeno un organismo di garanzia locale. In queste due Regioni, pertanto, l'unica autorità competente è quella nazionale.

capillare fa sì che solo alcune segnalazioni giungano all'ufficio regionale: infatti generalmente le questioni di prossimità sono affrontate nell'ambito locale con interlocuzioni dirette con gli enti preposti o con le singole Direzioni degli istituti. Laddove invece si tratti di situazioni più gravi, queste sono affrontate dal Garante comunale in sinergia con il Garante regionale.

Per facilitare la rete e lo scambio di informazioni e garantire una più efficace capacità d'azione, nel 2016 nasce il Coordinamento dei Garanti del Piemonte, fortemente auspicato dal Garante regionale, On. Bruno Mellano. Nel corso del periodo di attività della Garante il coordinamento si è riunito, principalmente in modalità da remoto, in 5 occasioni: 7 maggio 2021; 9 luglio 2021; 13 ottobre 2021; 29 dicembre; 17 marzo 2022.

Nel corso delle riunioni vengono affrontate le questioni più varie e vengono proposte iniziative comuni. In particolare, il 29 dicembre 2021 il Coordinamento piemontese dei garanti delle persone detenute ha tenuto, presso la Sala Viglione di Palazzo Lascaris, la tradizionale conferenza stampa di fine anno nel corso della quale è stato presentato il VI Dossier delle Criticità logistiche e strutturali relativo agli istituti piemontesi. Si tratta di un documento che il Coordinamento indirizza, al Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e al Provveditorato regionale, nella quale si elencano le più pressanti problematiche strutturali per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi. Di seguito si riporta la parte del dossier relativa agli istituti penitenziari di Alessandria:

- previsione di un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva dell'edificio della casa circondariale: gran parte degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è attualmente utilizzabile per problemi ai tetti e conseguentemente agli impianti elettrici. Negli ultimi 2 anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio: su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. La struttura storica ha locali e spazi inimmaginabili che – con un mirato intervento progettuale – conserva indubbe potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative (come dimostra l'utilizzo parziale dei "cameroni" esistenti, la realtà del negozio, il

progetto di ristorante, l'esistenza delle celle antiche, gli appartamenti abbandonati, l'ex-femminile...);

- Realizzazione presso la Casa Circondariale di un'ampia sezione dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 o.p (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interno: la collocazione nel penitenziario del centro storico permetterebbe una più agevole sinergia con il territorio cittadino e il consolidamento di progetti fra il dentro e il fuori;

- La definizione di un progetto di utilizzo della palazzina esistente nella casa di reclusione destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno;

- Previsione di sezione o spazi per la domiciliazione fiduciaria e per l'isolamento sanitario;

- Attivazione operativa presso il padiglione A della Casa di Reclusione dell'innovativo progetto "Agorà", previsto negli spazi appositamente ristrutturati e attrezzati, creati adeguando il pian terreno del padiglione e strutturando lo spazio dei passeggi; Valutazione della questione relativa alla fruizione dell'ora d'aria presso i passeggi per la parte di detenuti del padiglione A non afferente al progetto Agorà;

- Urgente ripresa delle attività del Polo Universitario, nella sua sezione dedicata presso la CR San Michele;

- Nessuna novità sulla proposta, a suo tempo formalmente annunciata in Parlamento, di realizzazione di un nuovo carcere sul territorio alessandrino mediante il riutilizzo della caserma militare dismessa "Nino Bixio" di Casale Monferrato;

- Il paventato progetto per la realizzazione presso la reclusione di un'ulteriore sezione di Casa-Lavoro, ipotizzata in parallelo alla chiusura di quella di Biella e all'apertura di quella di Alba, è rimasto alla fase progettuale e non ha avuto ulteriori sviluppi. Come Garanti si richiede un complessivo ripensamento delle misure di sicurezza non psichiatriche.

Le attività della Garante

La creazione della rete

A partire dalla settimana successiva alla nomina e per tutto il periodo dell'anno sono state organizzate riunioni con tutti i soggetti coinvolti nella vita dei due istituti penitenziari alessandrini. Con la direzione, la capo area e le funzionarie giuridico pedagogiche degli istituti sin da subito è stato impostato un clima di confronto e di condivisione, prezioso e utile per un lavoro in sinergia e collaborazione.

Di seguito le principali riunioni di rete e partecipazione agli eventi pubblici, nel corso dell'anno di attività:

- 14 maggio 2021: è stata effettuata presso la casa di reclusione una prima riunione di rete con le associazioni e le realtà attive all'interno degli istituti – specificamente vi hanno preso parte il Consorzio Co.Al.A, l'associazione Betel, Casa di Carità – per raccontare le esperienze e i progetti in corso ed evidenziare eventuali criticità riscontrate. Nello stesso giorno la Garante si è recata presso la sede dell'Associazione ICS onlus;
- 26 maggio 2021: riunione con il referente sanitario presso la casa circondariale per descrivere la situazione della sanità all'interno dell'istituto;
- 21 giugno 2021: riunione con la direttrice dell'UEPE di Alessandria, la dott.ssa Zavettieri Giuseppina;
- 24 giugno 2021: intervento in Piazza San Carlo a Torino, con il Garante regionale Bruno Mellano, il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Pierpaolo D'Andria e gli animatori di Artiviamoci Monica Dorato e Piero Rodolfo Sacchi, per la presentazione della mostra itinerante "*Nel mezzo del cammin di nostra vita*" realizzata all'interno della reclusione di Alessandria;
- 30 giugno 2021: presentazione al Consiglio comunale di Alessandria della relazione 2020 del Garante uscente e presentazione della nuova Garante in carica;
- 1 luglio 2021: riunione con le operatrici del SerD di Alessandria e la Cooperativa Co.Al.A

- 13 luglio 2021: incontro presso la sede di Torino dell'Associazione European Research Institute Onlus (ERI onlus) per la descrizione del progetto *After Eighty* in fase di avvio;
- 16 luglio 2021: riunione con il Delegato del Rettore per il Polo Universitario Penitenziario di Alessandria, prof. Pierfrancesco Arces;
- 25 ottobre 2021: riunione presso la reclusione con la capo area trattamentale e il Consigliere Comunale Gianni Ravazzi per la definizione di progetti per il bando sui cantieri di lavoro;
- 9 novembre 2021: riunione con l'assessore Piervittorio Ciccaglioni presso il Comune di Alessandria;
- 13 novembre 2021: partecipazione all'inaugurazione presso il Serravalle Designer Outlet del *Temporary Store* di Fuga di Sapori della Cooperativa Idee in fuga;
- 15 novembre 2021: presentazione presso il Circolo dei Lettori del libro "Carcere – Idee, proposte e riflessioni" di Samuele Ciambriello, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Campania;
- 19 novembre 2021: riunione di coordinamento con il Presidente dell'Associazione Betel, Francesco Bombonato;
- 25 novembre 2021: riunione con le operatrici del C.I.S.S.A.C.A di Alessandria; partecipazione alla Commissione cultura per la presentazione del Festival delle Arti Recluse;
- 4 dicembre 2022: relazione al seminario "...qualcosa di meglio del diritto penale", organizzato dall'Associazione Nessuno tocchi Caino, presso il Polo del '900 di Torino;
- 10 dicembre 2021: riunione con Fabio Scaltritti, dell'Associazione di San Benedetto al Porto; partecipazione alla cena solidale galeotta, di chiusura del Festival delle Arti Recluse;
- 29 dicembre 2021: conferenza stampa per la presentazione del VI Dossier delle criticità logistiche e strutturali relativo agli istituti piemontesi;
- 9 marzo 2022: riunione presso la reclusione per la presentazione e definizione del progetto Liberi diritti nel rispetto dei doveri e riunione di coordinamento con la Direzione, l'Associazione Betel, l'ACLI e la cooperativa Co.AI.A;

- 14 maggio 2022: partecipazione al Corso di formazione per volontari penitenziari organizzato dall'Associazione Betel.

Per mettere a regime l'ufficio della Garante, si è ritenuto importante lavorare per il reperimento di forme di collaborazione per sostenerla nell'espletamento delle attività della stessa. Nel mese di marzo 2022 è stata attivata una convenzione tra il Comune di Alessandria e l'Università del Piemonte Orientale che ha permesso ad uno studente del Dipartimento di Scienze politiche, economiche e sociali e dell'amministrazione di svolgere un tirocinio curricolare presso l'Ufficio della Garante.

I colloqui

Nel corso dell'anno sono stati effettuati con regolarità i colloqui con le persone che ne facevano richiesta, a mezzo di domanda semplice (tramite il modulo 393), su segnalazione di operatore/operatrice in istituto o ancora tramite l'invio di mail sull'indirizzo di posta istituzionale per mezzo di persone di fiducia all'esterno del penitenziario.

Un elemento che merita di essere rilevato è lo spirito di collaborazione mostrato dal personale di polizia penitenziaria, che in occasione delle mie visite, si è mostrato non solamente disponibile e attento alle mie richieste, ma altresì si è operato per segnalare alcune situazioni particolari.

Come già rilevato, ai sensi dell'art. 35 o.p. i detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa a diversi soggetti istituzionali tra cui il direttore dell'istituto, il provveditore regionale, il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Ministro della giustizia; le autorità giudiziarie e sanitarie in visita all'istituto; il Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti; il presidente della giunta regionale; il magistrato di sorveglianza e il Capo dello Stato.

Ad eccezione del mese di aprile 2022 - in cui è emerso un focolaio covid all'interno della Casa di reclusione - non è stata disposta alcuna sospensione delle attività, da compromettere le ordinarie attività della Garante. Pertanto per tutto l'anno è stata mantenuta la regolarità di una visita alla settimana in uno

dei due istituti penitenziari, garantendo dunque la presenza della Garante due volte al mese per ciascun istituto.

Nel complesso, sono stati effettuati 275 colloqui nell'ambito di 35 visite presso i due istituti.

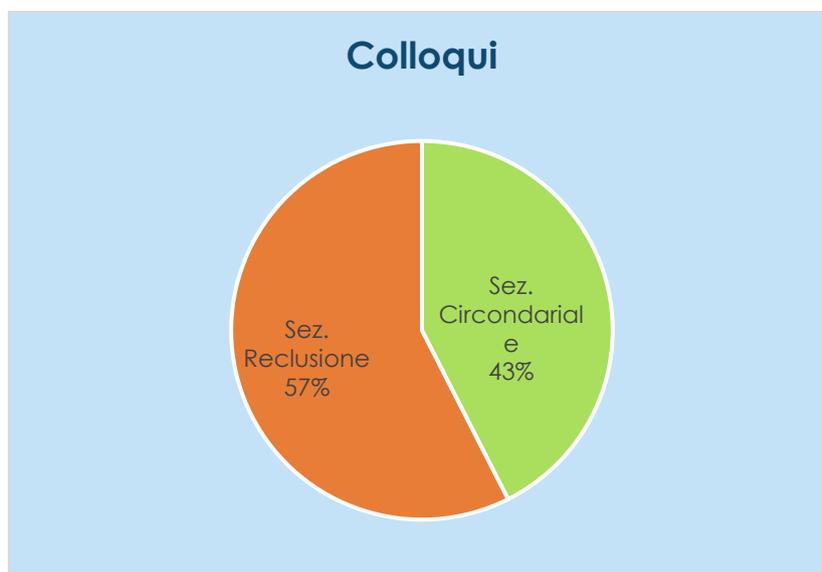


Figura 1 - n. colloqui effettuati nell'anno

Nella casa circondariale i colloqui sono stati effettuati nelle stanze destinate alle udienze in videoconferenza e ai colloqui con i/le legali, mentre nella casa di reclusione sono stati effettuati nelle stanze predisposte per i colloqui con le psicologhe e con le operatrici del SerD; in entrambi i casi si sono svolti in locali che permettevano la riservatezza della persona, senza il controllo uditivo del personale di polizia penitenziaria.

I colloqui con le persone detenute hanno costituito il nodo centrale, nonché la principale mansione dell'attività della Garante, in quanto da una parte sono lo strumento a disposizione delle persone detenute per segnalare le problematiche riscontrate durante la detenzione; d'altra parte, se analizzate in maniera astratta e scevra dalle peculiarità del singolo caso, permettono altresì di fornire un quadro più ampio di situazioni potenzialmente problematiche per immaginare azioni con un impatto diffuso.

Per quanto attiene la metodologia di lavoro, ad ogni colloquio è seguita l'apertura di una pratica per fornire una risposta o un orientamento ai bisogni ed interessi della persona. Ad eccezione dei colloqui nel corso dei quali non è emersa alcuna richiesta di intervento, si è poi proceduto nella generalità dei casi

a richiamare a colloquio la persona stessa per comunicare all'interessato le azioni intraprese. Si rileva che nella maggior parte dei colloqui la richiesta verte su problematiche che derivano dalla scarsa conoscenza delle figure a cui rivolgersi. Un esempio è costituito dalle numerose richieste di intervento per motivi giudiziari, richieste di ascolto psicologico, richieste di inserimenti lavorativi e ancora richieste di rinnovo di documenti. Nel rispetto e nella tutela di tutta la sfera di diritti che concernono la persona detenuta, l'obiettivo è indirizzare colui che ne faccia richiesta verso canali adeguati e fungere da ponte tra il dentro e il fuori, al fine di aiutare la persona ad accedere ai servizi a sua disposizione.

Inoltre è bene rilevare sin da subito che la complessità di ciascun colloquio – nel corso del quale spesso emergono molteplici problematiche – non permette una precisa classificazione delle questioni sollevate. In numerosi casi è ad esempio emersa la difficoltà per le condizioni di detenzione a causa delle carenti attività ricreative, nonché la scarsità di opportunità lavorative e di reinserimento in prossimità del fine pena. Di seguito il grafico riportante le varie motivazioni di intervento:

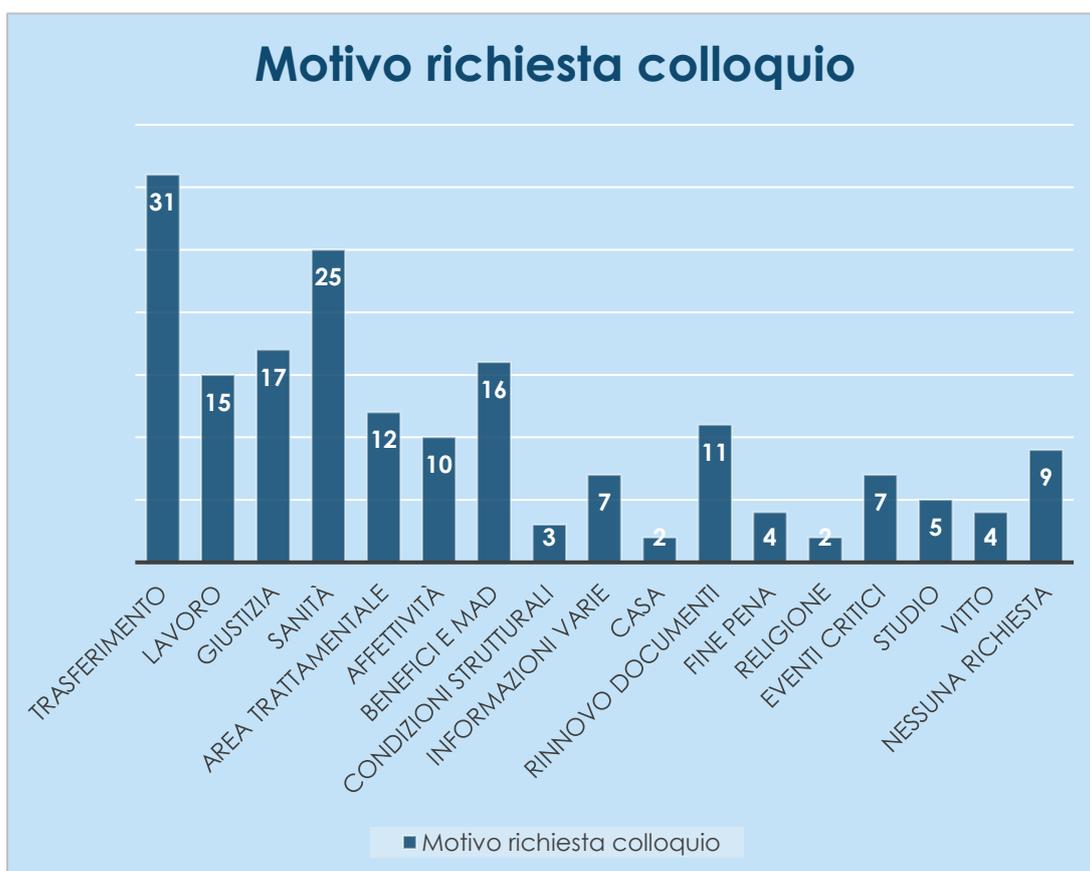


Figura 2 - Motivo richiesta colloquio

Nel corso dell'anno, e in particolare nei primi mesi di attività, sono state ricevute numerose richieste di intervento per sollecitare risposte dal DAP o dal PRAP sulle istanze di **trasferimento** in altro istituto penitenziario. Nella maggior parte dei casi le richieste erano motivate dal rispetto del principio della territorialità della pena e dall'esigenza di riavvicinarsi alla famiglia e al proprio territorio (e dunque alla propria rete amicale e sociale ma anche ai servizi territoriali di appartenenza, tra cui uno fondamentale è il SerD di riferimento). Le misure per il contenimento del diffondersi del virus, in questi anni, hanno implicato a più riprese l'interruzione dei trasferimenti, ad eccezione dei casi urgenti e specifici, generando, in alcuni casi, l'insorgere di eventi critici – tra cui manifestazioni di protesta individuale non violenta, atti autolesivi o anticoservativi e in alcuni casi violenza contro altre persone detenute o contro agenti di polizia penitenziaria. Sono state inviate, tramite segnalazione del Garante regionale, alcune richieste di sollecito al DAP e al PRAP Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta per alcune situazioni complesse, considerate prioritarie.

Le principali segnalazioni in materia di **lavoro** sono state riportate per la scarsità di possibilità lavorative offerte. Numerose sono state inoltre le segnalazioni relative agli errori nelle graduatorie dei lavori a rotazione. Come si rileverà in seguito, è stata denunciata la prassi di retribuire i detenuti per meno ore rispetto a quelle realmente lavorate.

Tra le richieste in materia di **giustizia**, si può generalmente constatare una difficoltà nell'accesso alla giustizia, inteso in senso ampio. Molte persone ristrette hanno difficoltà a contattare i propri avvocati e a reperire legali che effettuino prestazioni con il gratuito patrocinio. In questo ambito, non si sono riscontrate difficoltà da parte della Garante, che al contrario ha trovato buona disponibilità e collaborazione da parte dei/delle legali di fiducia delle persone ristrette. Nel corso del 2021 sono state inoltre raccolte numerose richieste di poter effettuare udienze con il Magistrato di Sorveglianza.

Numerose sono state altresì le richieste di colloquio in materia di **sanità**. Anche in questo caso le ripercussioni della pandemia hanno comportato un peggioramento delle condizioni di vita interne. Le lunghe liste d'attesa per le visite specialistiche, la sostituzione dei materassi scaduti e la richiesta di maggiore

supporto psicologico sono state le questioni riportate con più frequenza. In questo ambito sono state effettuate diverse segnalazioni all'area sanitaria per situazioni individuali da monitorare e sono stati effettuati alcuni incontri con i dirigenti sanitari dei due istituti per il confronto su macro-questioni. Inoltre, si è rilevata in generale – da parte della popolazione ristretta e dei familiari – una sensazione di sfiducia nell'area sanitaria (descritta come assente, poco comunicativa, frettolosa e soprattutto che sembra rispondere all'urgenza più che al bisogno).

La notevole carenza di personale **dell'area trattamentale**, di cui successivamente si sono riportati i dati, ha determinato lunghe attese per poter fruire dei colloqui. Specialmente presso la casa circondariale, è stata questa la principale segnalazione pervenuta alla Garante. Talvolta è stata rilevata una difficoltà di comunicazione con le FGP.

Tra le richieste con motivazione "**affettività**" sono state incluse le richieste relative alle modalità di effettuazione dei colloqui. Laddove all'esterno del penitenziario le misure per il contenimento del contagio iniziavano ad essere allentate, all'interno dell'istituto sono state mantenute le precauzioni così come da disposizioni del DAP (ampie distanze tra persone in visita e persone ristrette, plexiglas divisorii⁶, impedimento di contatti fisici e del passaggio di oggetti, ingresso consentito solamente alle persone dotate di green pass). Ciò ha generato un aumento della tensione all'interno degli istituti e numerose richieste di informazioni aggiuntive sul punto. Nonostante siano state generalmente accolte in maniera più che favorevole le contromisure adottate per sopperire a queste particolari modalità di colloquio, quali ad esempio la possibilità di effettuare una chiamata al giorno. Continuando in ambito affettività, in due occasioni, è stato richiesto un intervento per provare a riallacciare i rapporti con le figlie minori d'età. È stata dunque coinvolta l'associazione Bambini Senza Sbarre per la presa in carico delle situazioni e fornire indicazioni in merito alle possibilità di intervento dell'associazione. Con la collaborazione della direzione dell'istituto, sono state dunque autorizzate due diverse videochiamate con le

⁶ La Circolare D.A.P. del 22 giugno 2021 ha poi previsto la possibilità di diminuire la distanza fisica a un metro a condizione di mantenere le protezioni respiratorie correttamente indossate, anche in assenza di mezzi divisorii.

persone che ne avevano fatto richiesta, con finalità principalmente orientativa e informativa sulle attività intraprese dall'associazione – tra le quali rientrano il confronto con l'area trattamentale e con i servizi socioassistenziali, il confronto con i legali di fiducia, la richiesta di contatto con la famiglia del minore – e sulle ulteriori possibilità di azione a disposizione dei padri in questione.

Per quanto riguarda le richieste su **benefici e misure alternative alla detenzione**, si sono incluse le specifiche segnalazioni per la mancanza di sintesi o relazioni da parte dell'area educativa o dell'Ufficio di esecuzione penale esterna e numerose richieste relative all'accesso ai permessi premio. In alcuni casi è stato richiesto sostegno per la ricerca di soluzioni per l'accesso alle misure alternative.

Numerose sono state le segnalazioni informali sulle **condizioni strutturali** degli edifici, e in particolare della sezione circondariale. I tre casi riportati consistono invece in richieste di colloquio al fine di riportare gravi condizioni di insalubrità (presenza di topi e scarafaggi) e di violazioni dell'art. 3 CEDU (sovraffollamento, assenza di riscaldamento e acqua calda).

Nella categoria delle **“informazioni varie”** sono state incluse le richieste di informazioni relative a specifici argomenti – quali ad esempio il potere di grazia del Presidente della Repubblica, l'inidirizzo di alcune testate giornalistiche, informazioni generali di carattere giuridico, aggiornamenti sulle attese riforme di diritto penale e penitenziario – a cui non è stato necessario procedere con ulteriori adempimenti.

Per quanto attiene le richieste di colloquio aventi ad oggetto la questione della **casa** e del **rinnovo dei documenti** si è trattato molto spesso di richieste difficili da evadere, in quanto concernono materie complesse, che vedono coinvolti numerosi uffici e contestualmente molteplici condizioni individuali e specifiche, relative al singolo caso. Sono state dunque fornite le indicazioni di base e rinviate le persone allo sportello dell'ACLI, che da anni si occupa di questi aspetti. Tuttavia rimane aperto il problema del rinnovo dei documenti per le persone straniere.

Sono inoltre pervenute alcune richieste di sostegno da parte di persone a pochi mesi dal **fine pena**: sostegno di tipo psicologico (per la paura di riaffrontare la

vita da cittadino libero) e sostegno di tipo economico-lavorativo (per la difficoltà di approcciarsi all'esterno senza prospettive solide di futuro). In questi casi si constata come sia difficile riuscire ad attivarsi per trovare soluzioni in breve tempo; è necessario operare delle riflessioni e progettare degli interventi che sappiano avere anche risvolti di carattere più generale.

In due casi è stato segnalato come problematica **l'assenza del prete** nella sezione circondariale. Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022, il ministro di culto non ha fatto ingresso in istituto e non è stata aperta l'ambiente adibito a chiesa. Tuttavia la questione si è risolta con l'ingresso dei preti evangelisti e di un prete cattolico.

Una questione piuttosto delicata ha riguardato i c.d **eventi critici**, tra i quali sono state inserite le denunce di maltrattamenti subiti (da parte di agenti, di compagni di detenzione, o in altri istituti penitenziari) pervenute alla Garante. Nella maggior parte dei casi la persona aveva già proceduto a presentare querela per esporre la dinamica degli eventi. In un'occasione, in accordo con il Garante Regionale, si è proceduto ad inviare un esposto alla Procura.

Da parte delle persone ristrette presso la sezione collaboratori di giustizia sono pervenute richieste per introdurre un **percorso scolastico** di scuola secondaria di secondo grado. Alcune persone hanno richiesto assistenza per il reperimento di diplomi e attestati di partecipazione. Una persona ha richiesto informazioni relative allo studio universitario.

Per quanto attiene il **vitto**, sono pervenute alcune rimostranze da parte di alcune persone ristrette presso la circondariale, in particolare per la varietà carente degli alimenti serviti e per la necessità di dover riscaldare la cena nel giorno di domenica, in quanto la domenica il servizio della cucina è attivo solamente per il pranzo. Per quanto attiene il sopravitto invece viene segnalato il ritardo di alcune consegne, la mancanza di prodotti in offerta o di sottomarche; inoltre si è riscontrato che, nonostante la ditta fornitrice sia la stessa per entrambi gli istituti, i prezzi applicati ai prodotti non sono congruenti nei due istituti.

Si ritiene comunque un dato significativo quello relativo ai colloqui con persone che non avevano **alcuna richiesta specifica** da sottoporre alla Garante. Nella

maggior parte dei casi sono state richieste informazioni relative alle funzioni del Garante, talvolta hanno costituito momenti di ascolto e di sostegno. Il ruolo del Garante comunale, benchè nel tempo si siano fatti numerosi sforzi per disegnarne i confini e i margini di azione, rimane sconosciuto a numerose persone all'interno del penitenziario. Preciso compito della Garante è stato dunque quello di dare continuità e assicurare la propria presenza all'interno dell'istituto, per costruire le basi per un lavoro più ampio non solamente all'interno degli istituti, ma altresì sul territorio e sulla rete locale.

Le telefonate

Nel corso di questo anno numerose sono state le occasioni in cui si è reso necessario effettuare telefonate per le ragioni di servizio connesse all'incarico di Garante.

Non è possibile stabilire una stima di telefonate effettuate, ma si è proceduto a contattare telefonicamente numerose famiglie delle persone ristrette per le questioni più varie (richieste di informazioni, invio di documentazione, aggiornamenti in casi particolari, questioni urgenti). In tre casi, la Garante è stata contattata da persone che avevano ormai espiato la condanna.

In questi casi, non avendo a disposizione un numero di cellulare di servizio, si è operata la scelta di non fornire il numero di telefono personale e laddove possibile utilizzare l'indirizzo mail e in alternativa effettuare le chiamate con il numero privato. È evidente però che questa soluzione non possa però costituire una prassi di un ufficio, che mira ad essere un servizio aperto al pubblico, con la finalità precisa di ricevere domande e sollecitazioni, di divulgare risposte, informazioni, dialogo e confronto.

La corrispondenza

Nel corso dell'anno sono state ricevute 18 lettere in formato cartaceo presso il Comune di Alessandria, di cui 8 provenienti dalla casa di reclusione, 6 dalla casa circondariale e 4 provenienti da persone trasferite in altri istituti penitenziari.

Di seguito un registro delle lettere ricevute:

- 18.05.2021: 1 lettera dal sig. C.A., ristretto presso la reclusione, in cui richiedeva informazioni sul diritto di grazia;
- 29.05.2021: 1 lettera dal sig. M.F., ristretto presso la reclusione, in cui richiedeva sostegno della Garante per un inserimento lavorativo;
- 14.06.2021: 1 lettera dal sig. D.A., ristretto presso la circondariale, per richiedere sostegno per riconoscere come "presofferto" un periodo di pena scontato in una carcerazione precedente;
- 16.06.2021: 1 lettera dal sig. H.G., ristretto presso la reclusione, per richiedere intervento in materia di diritto all'affettività;
- 30.06.2021: 1 lettera dal sig. C.A., ristretto presso la reclusione, per richiedere ulteriori informazioni sul diritto di grazia;
- 11.08.2021: 1 lettera e documentazione sanitaria del sig. P.G, ristretto presso la reclusione, per richiedere l'acquisto di un materasso ortopedico (la lettera era indirizzata alla Direzione, al Magistrato di Sorveglianza e alla Garante comunale);
- 12.08.2021: 1 lettera dal sig. T.A., ristretto presso la circondariale, per richiedere intervento per un problema in materia sanitaria;
- 29.09.2021: 1 lettera dal sig. E.M., ristretto presso la circondariale, per denunciare una situazione di disagio all'interno dell'istituto (mancanza del prete, mancanza di attività lavorativa, mancanza di una biblioteca fornita) e richiedere sostegno in previsione di un fine pena ravvicinato;
- 19.10.2021: 1 lettera dal sig. G.G., ristretto presso la circondariale, in cui denuncia alcune mancanze dell'area sanitaria e la mancanza di riscaldamento nella sezione di isolamento;
- 17.11.2021: 1 lettera dal sig. E.M., per aggiornamenti sulla propria situazione;
- 5.12.2021: 1 lettera dal sig. E.M., per aggiornamenti sulla propria situazione;
- 10.02.2022: 1 lettera dal sig. E.M., per informare del proprio trasferimento in altro istituto piemontese;
- 23.02.2022: 1 lettera dal sig. G.F., ristretto presso la reclusione, inviata per conoscenza alla Garante contenente un reclamo (di cui però non è stato

possibile recepire il contenuto, trattandosi di fotocopia del manoscritto originale);

- 24.02.2022: 1 lettera da familiare del sig. A.E., ristretto presso la reclusione, per richiedere colloquio urgente con il signore in questione;
- 13.03.2022: 1 lettera dal sig. E.M., per aggiornamenti sulla propria situazione;
- 31.03.2022: 1 lettera dal sig. A.A., ristretto presso la reclusione, per gravi motivi di salute;
- 10.04.2022: 1 lettera dal sig. E.M., per aggiornamenti sulla propria situazione;
- 14.04.2022: 1 lettera dal sig. A.E., trasferito in altro istituto piemontese, per aggiornamenti sulla propria situazione.

A seguito della ricezione delle lettere si è proceduto nel minor tempo possibile dalla ricezione ad incontrare la persona scrivente per conoscere meglio le ragioni delle proprie richieste e valutare come poter intervenire per il caso di specie. Nei casi di lettere provenienti da persone trasferite in altri istituti piemontesi si è invece proceduto ad inviare lettera di risposta su busta intestata al Comune e procedere al coordinamento con gli operatori del nuovo istituto penitenziario e con la Garante comunale del luogo.

A partire dal mese di novembre, a seguito di un evento grave segnalato per la problematicità della possibile fuga di dati sensibilissimi di persona sotto protezione, è stata richiesto e creato un indirizzo di posta elettronica certificata collegata alla Garante. È dunque emersa l'esigenza di rispettare la riservatezza dei dati delle persone detenute, che dev'essere oggetto di attenzione e cautela ancora maggiore laddove si tratti di collaboratori di giustizia. L'indirizzo PEC è stato inoltre utilizzato per agevolare la comunicazione con gli uffici comunali di altre regioni.

Gli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta

Gli istituti penitenziari alessandrini costituiscono un'organizzazione complessa, trattandosi di due strutture in origine autonome, poi unificate in un'unica direzione con decreto ministeriale del 2 marzo 2016, attuato in concreto con successivo provvedimento del Capo Dipartimento. La Direzione unica è operativa dall'inizio del 2018 ma l'accorpamento amministrativo non può definirsi ancora completato. Dal 12 dicembre 2017 la Direttrice degli istituti riuniti è la dott.ssa Elena Lombardi Vallauri e il Vice Direttore è il dott. Alberto Valentini. La comandante degli istituti è la dott.ssa Maria Luisa Abossida, la quale coordina i reparti di Polizia Penitenziaria che, nonostante l'unificazione, rimangono distinti per i due istituti.

La casa circondariale si trova nel centro storico ed è un edificio panottico di metà Ottocento composto da sei raggi con torre centrale a cupola. Una costruzione datata ma che conserva un indubbio potenziale, in ordine alla collocazione cittadina – l'istituto, trovandosi nel centro storico, è infatti raggiungibile agevolmente dalla stazione ferroviaria – e agli ampi spazi dei cameroni per le attività in comune. Gli aspetti positivi sono purtroppo controbilanciati dai gravi ed evidenti limiti strutturali derivanti principalmente dai ristretti spazi delle camere di pernottamento e dal deperimento dell'edificio. Nel corso degli ultimi anni, l'Amministrazione penitenziaria è intervenuta con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio e per ristrutturare la sezione isolamento e il pavimento della palestra, che era stata chiusa nel 2019 per un cedimento strutturale. Degli otto cameroni presenti all'interno dell'istituto, solo quattro sono effettivamente utilizzati per l'effettuazione di alcuni corsi, tra cui il corso e il laboratorio di falegnameria, la palestra e la formazione professionale edile.



Figura 3 - Fotografia di uno degli ampi saloni della circondariale, che ospitava il laboratorio di falegnameria

Lo spazio calpestabile all'interno delle camere di pernottamento è davvero ridotto, non vengono rispettati i 3 mq. Le finestre, sono poste ad altezza busto e rendono impossibile la vista del cielo e il tetto basso rende le camere buie. Tutte le stanze sono dotate di frigo, piano cucina con lavandino dove è possibile cucinare con il fornello a gas. Separato dalla cucina, in un vano separato dotato di porta, è presente il wc con il bidet. In ogni sezione è presente un locale dotato di quattro docce. L'acqua calda è garantita solo nelle docce. Annoso problema irrisolto risulta essere la presenza di altissime percentuali di umidità all'interno delle sezioni detentive, dovute principalmente ai soffitti bassi e alla mancanza di impianti per il ricircolo dell'aria, che comportano efflorescenze e muffe sulle pareti e in particolare nella zona delle docce. Inoltre, ogni anno nei mesi estivi, si rendono necessarie e urgenti la disinfestazione e derattizzazione dell'istituto.



Figura 4 - Fotografia della cappella della Casa circondariale

La Casa di Reclusione, invece, è collocata in aperta campagna nella località di San Michele, in un edificio, appositamente costruito come carcere alla fine degli anni '80 e divenuto operativo a partire dal 1992; esso composto da due distinte strutture con pianta ad H, da una piccola struttura rettangolare dedicata alla semilibertà e dagli edifici che ospitano la direzione e gli uffici amministrativi, la caserma e i magazzini. Le condizioni strutturali della Casa di Reclusione sono migliori rispetto a quelle osservate all'interno della Casa Circondariale. All'interno vi sono sezioni di media sicurezza, una sezione di alta sicurezza e un reparto dedicato ai collaboratori di giustizia.

A seguito della rivolta del 9 marzo 2020, che aveva causato il danneggiamento della sezione 1ª e la conseguente chiusura, la sezione è stata ripristinata e riaperta. Presso il reparto di Alta Sicurezza 2 sono stati restaurati i locali doccia e le due sale di socialità/lettura, le quali sono state dotate di due computer. L'Alta Sicurezza è una sezione piccola, posta sopra l'infermeria, con 7 camere di pernottamento.

Come ha rilevato il Rapporto tematico sull'Alta sicurezza AS2 del Garante Nazionale dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale:

“la presenza di microrealtà disomogenee rispetto alla dimensione complessiva della sezione comporta una loro penalizzazione obiettiva legata impossibilità di assicurare una offerta trattamento effettiva a tutte le persone ristrette in tali sezioni. Più volte il Garante nazionale aveva rilevato nei suoi Rapporti la criticità legata a una pluralità di circuiti all'interno di uno stesso Istituto; pluralità che rende difficile la loro gestione complessiva anche rispetto alla possibilità di svolgimento di attività in comune, con conseguente grande perdita di potenzialità”⁷.

In questa sezione le due criticità rilevate dalle persone detenute sono l'attuale presenza delle schermature alle finestre, che non sembrano essere motivate da particolari motivi di sicurezza, e dai passeggi, di dimensioni particolarmente ristrette e coperti da griglie metalliche.

Per quanto attiene la sezione dedicata ai collaboratori di giustizia, si è proceduto al rifacimento delle docce e ad una rimodulazione degli uffici e degli spazi dedicati alle attività ma permangono le criticità legate all'agibilità di alcune stanze detentive che si trovano nelle due ali del piano terra.

Un progetto dalle potenzialità eccezionali è il Progetto Agorà all'interno del padiglione A. L'avvio del progetto ha comportato spazi appositamente costruiti e la rifunzionalizzazione di cortili e corridoi dell'intero blocco detentivo. Sono stati acquistati gli arredi finanziati dal progetto Geppetto di Cassa delle ammende e il progetto Terre di mezzo ha permesso la realizzazione di un impianto audio fonico ambientale da destinarsi alla comunicazione e alle attività. Il progetto senza dubbio innovativo è finalizzato alla realizzazione di attività trattamentali di tipo comunitario, consistenti in laboratori formativi e destinato principalmente a persone alla prima esperienza detentiva. Se le infrastrutture materiali possono considerarsi idonee per l'utilizzo degli spazi, è necessario tuttavia segnalare che per attuare la progettualità complessa prevista per la buona riuscita del progetto, che prevede una ridefinizione a tutto tondo della vita detentiva, sarà necessario adeguare la presenza di risorse umane.

⁷ Rapporto tematico sulle sezioni di Alta Sicurezza 2 (AS2) di tipo misto luglio-settembre 2020 del Garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale del 2021, p. 11

La popolazione detenuta

Le presenze e la collocazione all'interno degli istituti

Di seguito si riportano le tabelle con le indicazioni delle persone presenti negli istituti penitenziari a partire dal 2018. In entrambi gli istituti, si sono osservate negli scorsi anni presenze superiori rispetto alla capienza regolamentare; nel corso degli ultimi due anni il numero delle presenze è calato nella casa circondariale, scendendo al di sotto della capienza regolamentare. Per quanto attiene invece la casa di reclusione seppure le presenze siano diminuite nel corso degli anni, si attestano ancora al di sopra della capienza regolamentare.

Andamento sovraffollamento: persone presenti al 31/12 ⁸				
	Sezione circondariale		Sezione reclusione	
Anno	Persone presenti	Capienza regolamentare	Persone presenti	Capienza regolamentare
2018	257	233	378	265
2019	256	233	362	265
2020	179	218	316	265
2021	196	218	298	265

Tabella 1 - Andamento sovraffollamento

Di seguito il grafico mostra l'andamento delle presenze nel corso dell'anno osservato in qualità di Garante comunale. In entrambi gli istituti penitenziari il numero delle presenze non ha subito particolari variazioni⁹.

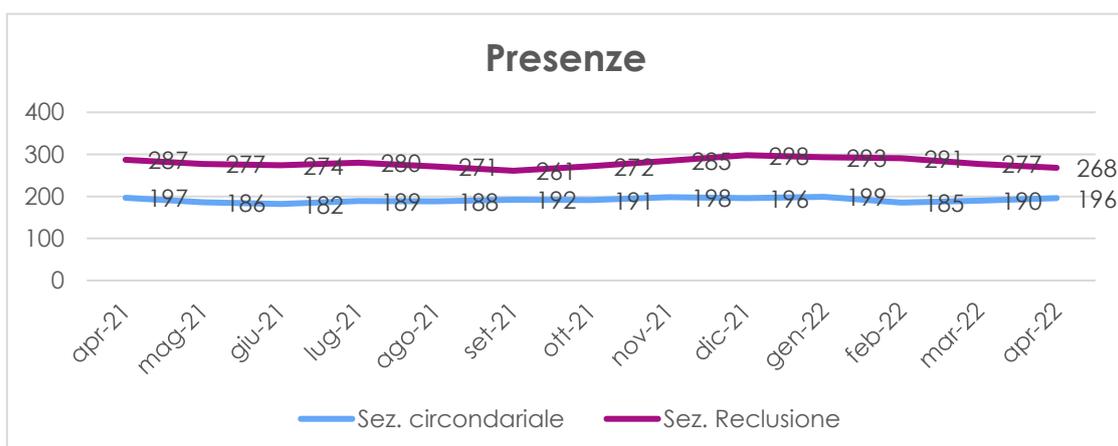


Figura 5 - Andamento presenze nell'anno

⁸ Dati forniti dalla direzione degli istituti penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta

⁹ Dati forniti dal Ministero della Giustizia, alla voce statistiche.

Quanto alla collocazione delle persone all'interno delle sezioni si riportano di seguito le tabelle in riferimento alle persone presenti al mese di aprile 2022:

Collocazione nei diversi padiglioni¹⁰		
Sez. Circondariale	n° persone presenti	capienza
Pad. A	95	128
Pad. B	93	85
Totale	188	213

Tabella 3 - Collocazioni nei padiglioni presso la circondariale

Come mostra la tabella, in entrambe le sezioni, il numero di persone ristrette nella casa circondariale è inferiore rispetto alla capienza regolamentare.

Tabella 2 - Presenze aprile 2021-aprile 2022

Il pad. A e B sono entrambi costituiti da tre sezioni a custodia aperta e una sezione a custodia ordinaria, che tuttavia a partire dal 9 marzo 2020 e per la durata della pandemia, mantiene gli stessi orari della custodia aperta: 8/12:10 - 13/18, con una pausa di 10 minuti alle ore 15:50 per la conta.

Collocazione nei diversi padiglioni¹¹		
Sez. Reclusione	n° persone presenti	capienza
Pad. A	86	75
Pad. B	96	75
Polo¹²	7	17
Isolamento fiduciario	5	10

¹⁰ Dati forniti dalla direzione dell'istituto. I numeri delle persone ristrette possono variare in riferimento al giorno di estrapolazione dei dati. I dati sono forniti al fine di dare una panoramica generale della situazione interna a titolo prettamente esemplificativo. Non tengono conto degli incolumi, delle persone in isolamento fiduciario e in isolamento disciplinare.

¹¹ Dati forniti dalla direzione dell'istituto. I numeri delle persone ristrette possono variare in riferimento al giorno di estrapolazione dei dati. I dati sono forniti al fine di dare una panoramica generale della situazione interna a titolo prettamente esemplificativo. Non tengono conto degli incolumi, delle persone in isolamento fiduciario e in isolamento disciplinare.

¹² All'interno della sezione Polo attualmente non sono collocate persone che seguono percorsi di studio universitari e la sezione non è più stata utilizzata con la finalità originaria. A causa dell'emergenza pandemica e dell'aumento di persone positive, la sezione è stata allestita come sezione per l'isolamento sanitario, collocando gli studenti nelle sezioni ordinarie. A seguito dell'allentamento delle norme per il contenimento la sezione non è più stata riconvertita alla finalità originaria, data l'assenza di studenti universitari presenti in istituto.

AS2	7	7
Pad. Collaboratori	37	50
Semiliberi	20	26
Totale	258	260

Tabella 4 - Collocazione nei padiglioni presso la reclusione

Anche presso la reclusione, le presenze sono contenute al di sotto della capienza regolamentare e anche in questo caso il tipo di custodia coincide nel pad. A e B. Le tre sezioni presenti in ciascun padiglione sono a custodia aperta e seguono i seguenti orari di apertura: 8:30-15:30 / 16:30-19:00. I passeggi sono aperti dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 13 alle ore 15. Nella sezione AS2 sono state predisposte due sale socialità, una pensata come sala lettura, anche se si presenta piuttosto spoglia e utilizzata come lavanderia, (con orario di apertura 9-11) e una sala con due pc a cui si può accedere in tre fasce orarie (09-11 / 13-15 / 17-19).



Figura 6 - Divisione per circuiti presso la reclusione

Come si evince dal grafico sopra riportato, quella di Alta sicurezza è una sezione piccola, nella quale sono ristrette solamente 7 persone, ciascuna delle quali è collocata in una cella singola.

Età anagrafica delle persone ristrette

Quanto alla composizione della popolazione ristretta nei due istituti penitenziari, nel 2021 si rilevava¹³ una presenza significativa di **giovani adulti** (18-24 anni) pari al 9% presso la circondariale e al 7% presso la reclusione, allorché la media nazionale si attestava intorno al 5%. Preme sottolineare che si tratta di una categoria di persone che necessita di una particolare attenzione, non solamente per i rischi derivanti dalla carcerazione in giovane età, ma altresì per il fatto che si tratta nella quasi totalità di stranieri, che necessitano dunque di interventi mirati. Osservando i dati relativi ai giovani adulti ristretti presso gli istituti alessandrini ad aprile 2022, si constata una diminuzione di presenze rispetto alle percentuali sopra riportate, pari al 7% nella circondariale e al 3% nella reclusione (dato che aumenta se si scomputa il numero delle persone ristrette presso la sezione collaboratori). Il dato va inoltre analizzato non solamente quale fotografia statica di una realtà, ma occorre tenere in considerazione che specialmente alla sezione circondariale si registra un turnover piuttosto frequente di giovani adulti, spesso stranieri, che fanno ingresso in istituto anche per poco tempo. La presa in carico di queste persone e soprattutto la predisposizione di programmi individualizzati, in un sistema che è governato dalla carenza di personale e di attività lavorative e professionalizzanti, dunque risulta molto complicata.

Allo stesso modo, occorre rilevare come problematica la presenza, nel corso del 2021, di un'alta percentuale di persone con età elevata, specialmente nella reclusione. Nell'aprile 2021 erano ristrette presso la reclusione tre persone ultraottantenni (rispettivamente di 89, 83 e 81 anni) e 8 persone ultrasettantenni. Bisogna rilevare che ad oggi è stata trovata una nuova collocazione per una delle tre persone ultraottantenni, attraverso il progetto After Eighty dell'associazione European Research Institute Onlus (ERI onlus), con sede in Torino e in Alessandria, che si occupa di differenti progetti sociali ed ambientali. Attualmente si registrano comunque 13 persone con età superiore a 70 anni, ristrette presso la reclusione. A tal proposito, si riportano le considerazioni della

¹³ Dati riportati nell'Aggiornamento del Progetto di Istituto del 22 febbraio 2021

relazione del 2019 del Garante nazionale delle persone private della libertà personale:

Nell'Ordinamento penitenziario l'attenzione alla vecchiaia è riservata alla possibilità di accesso per gli ultrasettantenni alla detenzione domiciliare, sempre che non si tratti di delinquenti abituali, professionali, per tendenza o condannati con l'aggravante della recidiva o comunque condannati per quella serie di reati che sono nel tempo confluiti nell'articolo 4-bis e dintorni perché ritenuti di grave allarme sociale. Ipotesi che il Legislatore ha prefigurato proprio in risposta a tale fattore che investe l'opinione pubblica e il suo diffuso sentimento. Ma, che non cessa di porre interrogativi in relazione alla finalità delle pene che la Costituzione vuole tendenzialmente rivolte alla rieducazione, quando in carcere si incontrano persone anche ultraottantenni.¹⁴

Provenienza delle persone detenute

Come mostrano i grafici sottostanti gli istituti penitenziari di Alessandria sono caratterizzati per un numero molto elevato di cittadini stranieri. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, aggiornati al 31 marzo 2022, presso la casa circondariale di Alessandria erano presenti 114 persone di origine straniera su 190 persone ristrette (pari al 40%); nella casa di reclusione erano invece ristrette 128 stranieri su 277 persone detenute (pari al 60%).

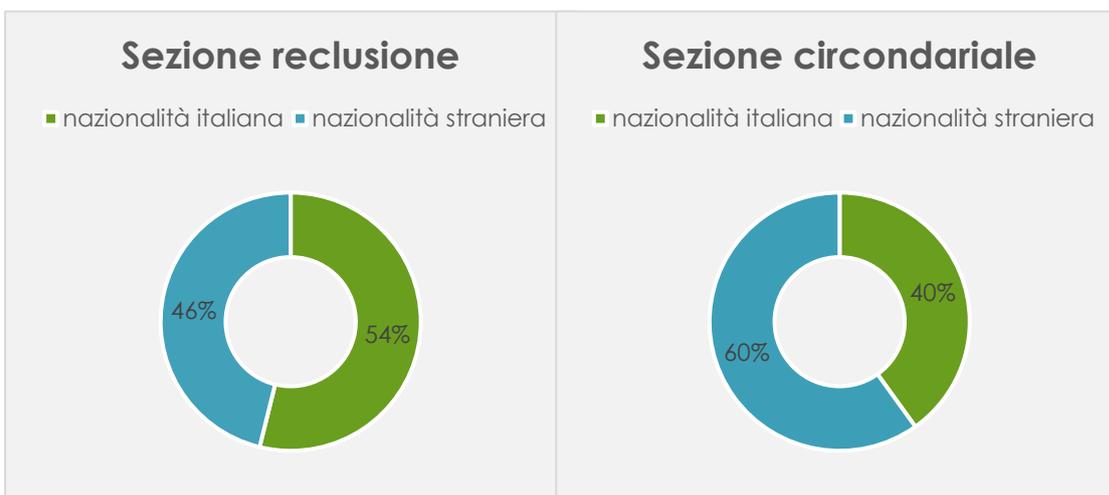


Figura 7 - Presenze di italiani e stranieri negli istituti di Alessandria

¹⁴ Relazione al Parlamento, del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, 2019, p. 98.

Se si confrontano questi dati con quelli degli altri 11 istituti penitenziari piemontesi si osserva che gli istituti alessandrini – e in particolare la circondariale – registrano percentuali decisamente più alte di ristretti stranieri. A livello regionale, a 31 marzo 2022, sono presenti 4.004 persone detenute di cui 1.483 stranieri (pari al 37%).

Istituto	Tipo di istituto	Capienza regolamentare	presenti	stranieri	%
ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S. GAETA"	CC	218	190	114	60%
ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	265	277	128	46%
ASTI	CR	205	296	22	7%
BIELLA	CC	391	349	157	44%
ALBA "G. MONTALTO"	CR	142	42	11	26%
CUNEO	CC	418	217	99	45%
FOSSANO	CR	137	86	31	36%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	441	393	15	4%
NOVARA	CC	158	166	37	22%
IVREA	CC	194	193	58	30%
TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE	CC	1.096	1.453	663	45%
VERBANIA	CC	53	71	16	22%
VERCELLI	CC	227	271	132	48%

Tabella 5 - Percentuali persone straniere negli istituti penitenziari piemontesi

Negli istituti di Alessandria le nazionalità maggiormente rappresentate risultano essere quella marocchina, albanese, nigeriana, rumena, senegalese e tunisina. Di seguito si riportano i dati aggiornati ad aprile 2022.

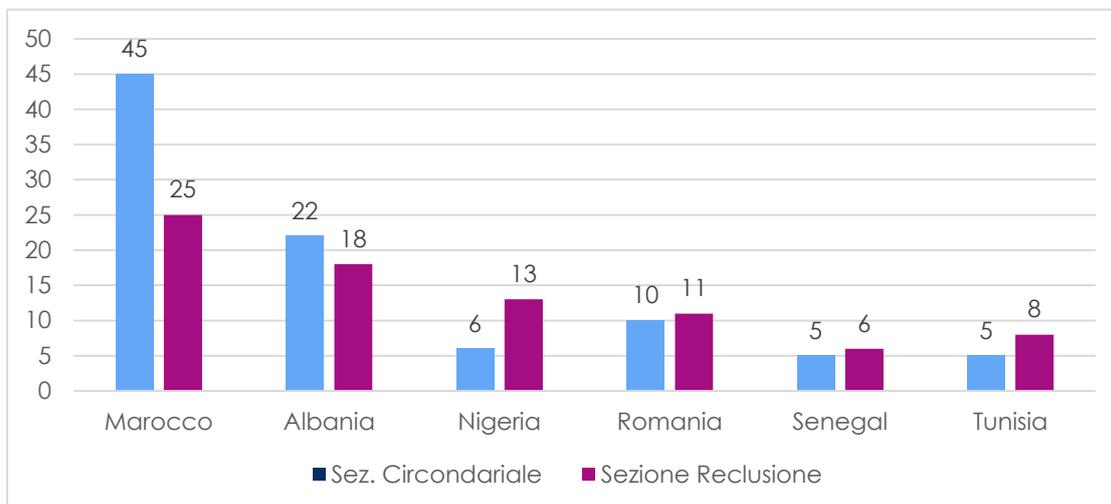


Figura 8 - Provenienza persone ristrette ad Alessandria

La condizione delle persone straniere ristrette è stata oggetto di Raccomandazione del Consiglio d'Europa nel 2012, proprio in considerazione delle difficoltà che tali detenuti possono incontrare a causa di fattori come diversità linguistiche, culturali, le abitudini, la religione, la mancanza di legami familiari e di contatti con il mondo esterno. Per questi e altri motivi, le persone detenute straniere rischiano di scontare una pena che comporta una componente afflittiva maggiore rispetto al resto della popolazione detenuta. Occorre infatti pensare che si tratta molto spesso di persone che sono lontane dagli affetti, ricevono con meno frequenza telefonate e visite e possono contare su una minore rete sociale di riferimento. Oltre al rischio di isolamento, questa condizione comporta inoltre la maggiore possibilità di essere trasferiti in occasione degli ordinari "sfollamenti" disposti dall'Amministrazione penitenziaria e la minore possibilità di accesso alle misure alternative alla detenzione. Infine, così come mostrano le numerose richieste pervenute alla Garante comunale, molte persone detenute straniere trascorrono il periodo di detenzione con la consapevolezza che al termine della condanna saranno destinati all'espulsione.

Posizione giuridica delle persone detenute

Di seguito si riporta il grafico rappresentante la posizione giuridica delle persone ristrette negli istituti penitenziari di Alessandria al marzo 2022¹⁵.

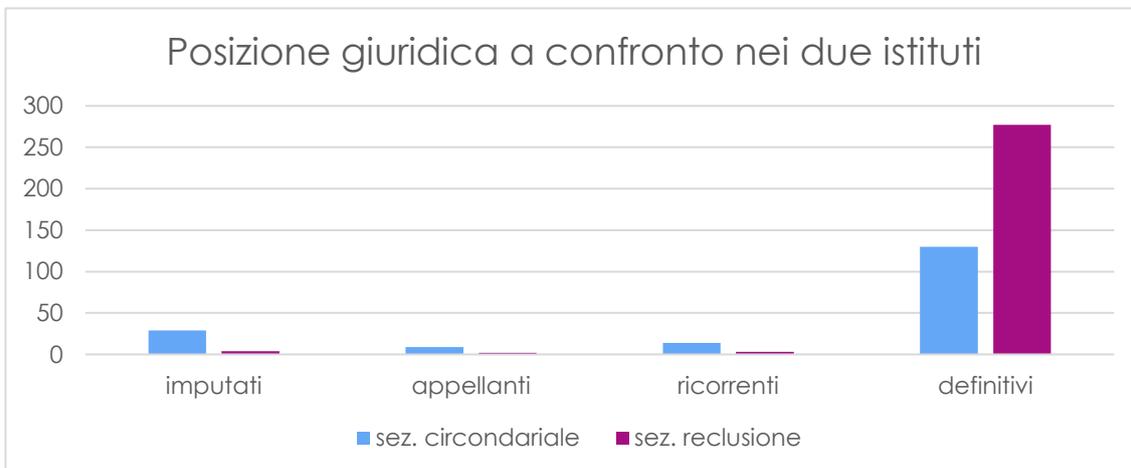


Figura 9 - Posizione giuridica a confronto nei due istituti penitenziari



Figura 10 - Posizione giuridica nel complesso

Come si evince dal grafico a torta, l'87% delle persone ristrette negli istituti di Alessandria stanno scontando una pena per una sentenza di condanna passata in giudicato. Il restante 13% è costituito da persone ristrette in misura cautelare (7% in attesa di primo giudizio, 2% appellanti, 4% ricorrenti).

¹⁵ Dati forniti dalla direzione degli I.P.P G. Cantiello e S. Gaeta

Di seguito i dati relativi alla pena residua da scontare:

Residui di pena al 30 aprile 2022	Sez. circondariale	Sez. reclusione
Residuo < 1 anno	71	41
12 mesi < R. < 24 mesi	45	30
24 mesi < R. < 48 mesi	47	56
R. ≥ 4 anni	17	147
Persone condannate alla pena dell'ergastolo	0	24

Tabella 6 - Residui pena negli istituti penitenziari di Alessandria

Certamente è evidente rilevare i numeri piuttosto elevati di persone con un residuo pena inferiore ad un anno. Essi riflettano una situazione di importante fragilità sociale, spesso connessa all'assenza di una dimora e di una rete familiare e amicale di sostegno.

Eventi critici

Tra gli eventi critici sono annoverati tutti quegli avvenimenti che mettono a repentaglio la sicurezza delle persone detenute, del personale o la sicurezza dell'istituto. In generale, gli eventi critici possono fornire un'indicazione del clima interno dell'istituto anche in relazione ai rapporti fra personale e detenuti e le modalità di gestione dei conflitti.

Negli istituti di Alessandria, nel 2021 non sono stati riportati casi di suicidio, tuttavia occorre porre l'attenzione sui numeri piuttosto elevati dei tentati suicidi e dei casi di autolesionismo. Nel corso dei colloqui effettuati dalla Garante numerose persone ristrette hanno evidenziato il diffuso ricorso ad atti di autolesionismo, i quali talvolta concretizzano il malessere psico-fisico del soggetto, acuito spesso dalla condizione della privazione della libertà, e talaltra una modalità richiedente vera e propria nei confronti delle istituzioni e delle autorità (anche considerata la reazione di questi ultimi al fenomeno della violenza autoinferta).

Per quanto attiene gli eventi critici che concernono l'area della disciplina sono numerose le manifestazioni di protesta individuale (meno frequenti sono invece quelle di protesta collettiva). Molte di queste sono riconducibili alla situazione pandemica, alle chiusure e alla richiesta di risposte da parte dell'area sanitaria. Numerose sono altresì le infrazioni disciplinari registrate; tuttavia confrontandole

con i provvedimenti di isolamento disciplinare è possibile supporre che le infrazioni siano state di lieve entità.

Di seguito si riportano i dati riferiti agli aventi critici del 2021, forniti dalla direzione degli Il.PP di Alessandria.

Eventi critici suddivisi per tipologia 2021	Sez. circondariale	Sezione reclusione
Atti di aggressione	8	9
Atti di contenimento	0	0
Suicidi	0	0
Tentati suicidi	5	11
Autolesionismo	41	130
Isolamento disciplinare	6	1
Infrazione disciplinare	159	63
Manifestazioni di protesta (Sciopero della fame, Sciopero della sete, Sciopero della terapia, Rifiuto assistenza sanitaria)	59	80
Manifestazione di protesta collettiva	5	1
Invio urgente in Ospedale con o senza Ricovero	-	34
Violenza/minaccia/ingiuria P.U.	-	30
Violenza/minaccia tra detenuti	-	8
Aggressioni fisiche al personale di P.P.	-	4
Altro	9	23

Tabella 7 - Elenco eventi critici per tipologia nel 2021

Il personale che opera all'interno degli istituti penitenziari

L'area trattamentale

L'area educativa degli istituti penitenziari alessandrini è in forte sofferenza. Occorre innanzitutto rilevare che la pandemia da Covid-19, riducendo anche gli interventi di operatori e volontari esterni, ha determinato - nel corso dei mesi più duri del 2020 - un appesantimento del lavoro dell'area trattamentale. Per rispondere alle esigenze della popolazione detenuta, le funzionarie giuridico pedagogiche hanno infatti assunto nuove incombenze, tra cui il servizio guardaroba, le verifiche delle utenze telefoniche dei familiari e la consegna di materiali didattici agli studenti, in assenza di una vera didattica a distanza.

Inoltre, nel corso del 2020, lo *smart working* delle funzionarie e le lunghe assenze, registrate per malattia e per quarantena fiduciaria, hanno avuto notevoli ricadute sull'operatività dell'area trattamentale.

Su queste premesse, le criticità si sono protratte e ulteriormente aggravate nel corso del 2021, come mostrano i numeri nella tabella sottostante.

Funzionari giuridico-pedagogici	2020	2021
Pianta organica	10	10
Assegnazione	7	6
Distaccati	2	2
In servizio	5	4

Tabella 8 - Organico area educativa

A fronte di una previsione organica di 10 funzionari giuridico-pedagogici, ad oggi ne sono assegnati 6 di cui due in distacco: uno in altra regione e uno per maternità. Risultano dunque in servizio 4 funzionarie giuridico pedagogiche, di cui una con l'incarico di capo area. A supporto dell'area sono assegnate due unità (una per ciascun istituto) che si occupano della segreteria tecnica.

Nel dettaglio l'area trattamentale risulta così composta:

1 funzionaria giuridico pedagogica	Capo area, sezione semiliberi/art.21, sez. AS2
1 funzionaria giuridico pedagogica	Per la sezione circondariale
2 funzionarie giuridico pedagogiche	Per la sezione reclusione
1 mediatrice culturale	Per entrambe le sezioni
1 assistente capo di Polizia penitenziaria	Per la segreteria della circondariale
1 assistente amministrativa	Per la segreteria della reclusione
3 esperi ex art. 80 o.p	Di cui 2 psicologhe assegnate rispettivamente alle due sezioni e un criminologo che lavora in entrambe le sezioni

Tabella 9 - Composizione area trattamentale

Risulta dunque evidente la grave carenza di organico che impedisce di fatto la piena funzionalità dell'area educativa, anche rispetto ai compiti essenziali. Ogni progettualità ha dovuto dunque confrontarsi con le oggettive – e scarse – risorse, anche considerato che la quotidianità del lavoro, accanto ai compiti

espressamente previsti dalla legge, risulta spesso assorbita dalle contingenze e dalle emergenze.

Il personale di polizia penitenziaria

Come già rilevato, gli istituti penitenziari G. Cantello e S. Gaeta si caratterizzano per la previsione di due distinti reparti di Polizia penitenziaria, uno della sezione circondariale e uno della sezione reclusione. I due reparti sono distinti non solamente da un punto di vista formale, ma anche sostanziale, cambiando la struttura degli istituti, l'organizzazione all'interno degli stessi, la cultura e l'approccio al servizio. A partire dalla nomina della Comandante, la dott.ssa Maria Luisa Abossida, è stato evidenziato l'obiettivo di prevedere interventi organizzativi diretti ad uniformare, pur considerando le oggettive differenze, l'organizzazione del lavoro di entrambi i reparti. Tuttavia, la carenza di organico – specialmente nella sezione reclusione ove il lavoro è articolato su tre quadranti – ne condiziona la completa realizzazione.

Polizia penitenziaria	2020		2021	
	Sezione circondariale	Sezione reclusione	Sezione circondariale	Sezione reclusione
Pianta organica	171	207	171	207
In servizio	142	155	141	177

Tabella 10 - Organico personale di polizia penitenziaria

In entrambi i reparti si registra una carenza organica, specialmente nei ruoli apicali, pari al 15-30%, rispettivamente nei ruoli di ispettori e sovrintendenti.

Un'ulteriore problematicità si riscontra nell'ambito dell'organico del **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti cittadino**, rispetto al carico di lavoro affidato allo stesso. Attualmente la forza operativa consta di un sovrintendente e 21 agenti assistenti. Per garantire le traduzioni e i piantonamenti necessari quotidianamente si fa ricorso al personale del quadro permanente e ciò causa incertezza nel servizio e malessere nel personale.

La carenza di organico condiziona pesantemente sia il benessere del personale – nella fruizione dei diritti dei lavoratori – sia le attività trattamentali e i progetti proposti, in quanto non sempre è possibile garantire la vigilanza adeguata.

L'apertura dello spaccio nella sezione reclusione ha inciso positivamente sul benessere del personale, costituendo un punto di ritrovo e di convivialità per tutti gli operatori impegnati all'interno dell'istituto.

Area amministrativo contabile

Evidenti difficoltà di gestione si incontrano anche all'interno dell'area amministrativo contabile. Nonostante sia stata disposta l'unificazione amministrativa e funzionale dei due istituti alessandrini, le due sezioni detentive rimangono logisticamente separate e la gestione è quella di due strutture penitenziarie distinte (anche dal punto di vista dei sistemi informatizzati). Questa situazione comporta la gestione separata di due fondi detenuti e dello sviluppo mercedi, con gli annessi adempimenti.

Attualmente l'organico dell'area contabile è composto da 5 funzionari contabili, 1 contabile, 2 assistenti amministrativi, 2 collaboratori e 7 assistenti di polizia penitenziaria addetti agli uffici conti correnti e spesa.

L'area sanitaria

Ai sensi dell'Accordo "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali"¹⁶, l'assistenza medica della casa circondariale è stata configurata come HUB mentre quella della reclusione è stata configurata come SPOKE.

Assistenza SPOKE prevede:

- la copertura medica servizio 24H/24H die
- Presenza del Medico Responsabile di Presidio, o suo delegato, per almeno 3 ore nei giorni feriali da lunedì a venerdì
- Specialistica oltre a quella prevista per l'assistenza BASE vanno aggiunte: cardiologia, ortopedia, oculistica, urologia, diabetologia, dermatologia
- Copertura assistenza infermieristica (con almeno 2 unità per turno diurno) almeno 12 ore; un infermiere coordina il servizio in collaborazione con il RID (Referente Infermieristico Distretto) territoriale

¹⁶ approvato dalla CU in data 22/01/15 e recepito dalla Regione Piemonte con la DGR n. 20-1542 del 8 giugno 2015

- Percorsi di ricovero garantiti nel Presidio Ospedaliero dell'Asl di riferimento

Assistenza HUB prevede:

- Copertura medica del servizio 24h/24h die
- Presenza del Medico Responsabile di Presidio, o suo delegato, per almeno 3 ore nei giorni feriali
- Specialistica COMPLETA anche con integrazione funzionale con le strutture cliniche aziendali da lunedì a venerdì
- Copertura assistenza infermieristica copertura 24/24h die continuative, con almeno due unità per turno diurno, 1 unità nel turno notturno.
- Posti letto dedicati in infermeria per OBI (osservazione breve intensiva con permanenza fino a 72 ore).
- Posti letto dedicati presso il Presidio ospedaliero dell'ASL di riferimento.

Il 23 aprile 2021, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 8-3123 di Modifica della D.G.R. n. 26-3383 del 30 maggio 2016 di istituzione della Rete dei servizi sanitari penitenziari nella realtà piemontese. In considerazione delle criticità emerse dall'istituzione della Rete, si è dunque posta l'esigenza di una valutazione sull'adeguatezza ed efficacia delle soluzioni attuate. Tra le criticità rilevate si è ritenuto prioritario focalizzare l'attenzione sulla funzione del coordinamento regionale della Rete, per il ruolo fondamentale nell'operatività dei servizi sanitari penitenziari e nell'omogeneità degli interventi.

Nel corso di questo anno di attività, l'area sanitaria ha affrontato periodi di forte criticità a causa della mancata copertura di tutti i turni di guardia medica, dovuti principalmente alla difficoltà di reperimento dei medici. La direzione ha segnalato ripetute volte non solamente la mancata copertura dei turni medici, ma altresì la presenza del personale infermieristico solamente su uno dei due istituti sprovvisti di copertura medica. I problemi di carenza di personale sono stati faticosamente risolti a partire dal mese di aprile 2022.

Quanto ai medici specialisti sono presenti:

- Psichiatra: 1 volta a settimana in ciascun istituto
- Dentista: 1 volta a settimana in ciascun istituto
- Dermatologo: 2 volte al mese in ciascun istituto

- Otorino: 1 volta al mese in ciascun istituto
- Infettivologo: 1 volta alla settimana in ciascun istituto
- Cardiologo: teleconsulto

Una volta alla settimana è presente in ciascun istituto un ottico per le visite. Sulla base delle patologie e delle esigenze delle persone ristrette presso gli istituti di Alessandria sarebbe necessaria la presenza di ulteriori medici specialisti tra cui un urologo, un ortopedico e un endocrinologo. Inoltre le persone detenute richiedono maggiore presenza del dentista.

Nell'anno 2021 sono state effettuate 721 richieste per visite ed esami e ne sono state effettuate 400. In questo ambito, è opportuno sottolineare le notevoli difficoltà di organizzare le traduzioni delle persone detenute presso l'ospedale per l'effettuazione delle visite, stante la presenza, come già rilevato, di un solo nucleo traduzioni e piantonamenti per i due istituti penitenziari.

L'approvvigionamento dei farmaci avviene tramite la farmacia dell'ospedale di Tortona. Sono garantiti i farmaci salvavita; i farmaci di fascia C prescritti *una tantum* dagli specialisti sono approvvigionati gratuitamente, mentre l'acquisto dei farmaci da banco è a carico della persona detenuta.

Si segnala una grave carenza di dispositivi ausiliari per la deambulazione: è presente una sola sedia a rotelle per istituto e ciò impedisce a numerose persone, che ne avrebbero bisogno, di accedere ai passeggi. Inoltre numerose persone lamentano l'utilizzo di materassi scaduti da molto tempo.

In merito al ricorso della telemedicina, nel mese di gennaio 2022 la direzione richiedeva l'immediata attivazione del servizio e del sistema di videocollegamento tra le due strutture penitenziarie per le visite da remoto – in caso di assenza di un medico in uno dei due istituti. Nel mese di febbraio 2022 veniva segnalata la mancata attivazione del collegamento per la sezione dei collaboratori di giustizia¹⁷. È stata completata la formazione del personale

¹⁷ La questione è dirimente in quanto lo spostamento dei collaboratori di giustizia presso l'infermeria destinata ai detenuti c.d comuni è operazione che richiede particolari cautele, stante l'assoluto divieto di incontro dei collaboratori con la restante popolazione detenuta. È dunque evidente che tale meccanismo non è in grado di assicurare tempestività nell'assistenza.

sanitario per l'utilizzo delle postazioni di telemedicina, tuttavia il referente sanitario della reclusione constatata che attualmente non vengono effettuate visite mediche in telemedicina.

La Regione Piemonte, come riportato nel Programma Operativo 2015-2016, ha avviato l'informatizzazione dell'Assistenza Sanitaria in ambito penitenziario, attraverso l'adozione della Cartella Informatizzata (HTH) per la gestione del Diario Clinico e della Documentazione Sanitaria di tutti i ristretti presenti negli Istituti di pena del Piemonte. Benché il processo d'informatizzazione avrebbe dovuto operare dalla fine del 2016 in tutti gli Istituti Piemontesi – favorendo l'eliminazione del cartaceo, il controllo della gestione e l'analisi dei costi – ad oggi non è ancora stata adottata la cartella clinica digitale.

La salute mentale

Per quanto riguarda la salute mentale delle persone ristrette, si riporta la tabella del numero di diagnosi psichiatriche nel 2021, accorpate per i due istituti:

Detenuti con patologie psichiatriche nel 2021	Totale
Disturbi d'ansia	70
Disturbi della personalità e del comportamento	76
Schizofrenia e altre psicosi funzionali	55
Depressione	16
Mania e disturbi affettivi bipolari	15
Demenze e disturbi mentali organici	8
Disturbi del comportamento alimentare	0
Disturbi con disabilità intellettive	0
Altri disturbi psichici	15
Totale diagnosi	255

Tabella 11 - Dati patologie psichiatriche 2021

Nonostante non sia possibile effettuare una stima precisa della percentuale delle persone con diagnosi psichiatrica (in quanto è possibile che alcune diagnosi siano in comorbidità) si può comunque sostenere che nel 2021 è stato constatato un disturbo mentale su oltre la metà delle persone ristrette negli istituti penitenziari

di Alessandria. Ciò è ancora più evidente osservando i numeri delle persone transitate per osservazione psichiatrica e persone in cura per tali diagnosi.

Gestione patologie psichiatriche	Totale
persone transitate per "osservazione psichiatrica"	597
persone in trattamento con sedativi o ipnotici	232
persone in trattamento con stabilizzanti dell'umore o antidepressivi	61

Tabella 12 - Dati gestione patologie psichiatriche 2021

Inoltre, nel 2021 sono stati effettuati 8 Ricoveri presso Reparti Osservazione Psichiatrica.

Il Servizio per le Dipendenze all'interno degli istituti

Il SerD di Alessandria soffre una consistente carenza di personale, pertanto non è prevista una vera e propria equipe dedicata, ma le operatrici si suddividono il lavoro e le visite in istituto. Il medico fa interventi di consulenza.

Presso la circondariale le operatrici rilevano problemi di spazi, in quanto devono operare in infermeria e non possono accedere alla sezione. Prima della pandemia era prevista una riunione di coordinamento con l'area trattamentale con cadenza mensile. Di seguito una tabella con le persone in carico nel 2021:

Numero persone in carico 2021		
DIPENDENZA	Sez. Circondariale	Sez. Reclusione
Sostanze stupefacenti	131	61
Alcol	12	6
Ludopatia	1	1

Tabella 13 - Dati prese in carico SerD 2021

L'emergenza pandemica

A partire dall'aprile 2021 e nel corso dell'anno la situazione dei contagi all'interno degli istituti penitenziari si è mantenuta stabilmente bassa, sia tra la popolazione ristretta sia tra il personale operante all'interno degli istituti. Si può dunque constatare che i mezzi di prevenzione alla diffusione del virus nel periodo pandemico 2021 sia stata funzionale all'obiettivo di limitare i casi. A ciò ha

naturalmente contribuito positivamente la campagna di vaccinazione che ha visto l'adesione di quasi la totalità della popolazione ristretta. Nel periodo osservato, non si è registrato alcun decesso e alcun ricovero per contagio da Covid-19.

Nel mese di aprile 2022 si è invece sviluppato un focolaio di positivi sia tra la popolazione detenuta sia il personale di polizia penitenziaria, presso la sezione della reclusione. Le persone risultate positive non hanno però sviluppato sintomatologie gravi.

L'istruzione

L'anno scolastico 2020-2021, fino a gennaio, è iniziato senza la presenza in sede degli insegnanti e la didattica è stata garantita con la preziosa collaborazione del personale di polizia penitenziaria e delle funzionarie giuridico pedagogiche, che hanno consegnato il materiale e le dispense per lo studio, predisposte dai/dalle docenti. A partire da inizio anno 2021 le lezioni dei corsi di alfabetizzazione, primaria, media inferiore e media superiore sono riprese in presenza, seguendo una suddivisione per sezioni detentive.

L'offerta formativa del CPIA 1 Alessandria presso gli istituti di Alessandria riguarda corsi di alfabetizzazione e percorsi di istruzione di primo livello primo periodo didattico (finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. Nell'anno scolastico 2021-2022, si sono iscritte 23 persone ai percorsi di alfabetizzazione e 38 persone ai corsi di scuola secondaria di primo livello. La tabella sottostante mostra i dati in relazione ai due istituti.

CPIA 1 Alessandria	Circondariale	Reclusione
Corsi di alfabetizzazione	11	12
• Ritirati	7	2
Percorsi di primo livello primo periodo didattico	22	16
• Ritirati	5	3

Tabella 14 - Iscrizioni al CPIA negli istituti di Alessandria anno scolastico 2021-2022

La referente del CPIA 1 di Alessandria, per le sezioni penitenziarie, riferisce che il lavoro sulle classi è stato proficuo sia presso la circondariale sia presso la

reclusione, nonostante le interruzioni dovute a motivi di carattere sanitario. Nei periodi di interruzione della didattica in presenza, sono stati assegnati compiti in cartaceo dato che, per problemi inerenti all'organizzazione carceraria, non è stato possibile svolgere didattica a distanza. Gli studenti hanno dimostrato di apprezzare il mantenimento del costante rapporto con la scuola attraverso i compiti e i messaggi che venivano inviati. Dal 9 maggio 2022 è stata ripresa ovunque la didattica in presenza, dunque l'ultimo mese di scuola si svolgerà regolarmente. Gli abbandoni sono dovuti per lo più a trasferimenti, scarcerazioni e inserimenti in percorsi lavorativi, più raramente a disinteresse per le attività scolastiche.

Esclusivamente presso la sezione di reclusione è possibile proseguire gli studi della scuola secondaria di secondo livello dell'Istituto d'Istruzione Superiore Vinci-Nervi-Fermi. Come mostra la tabella sottostante, il numero degli iscritti non è particolarmente elevato, tuttavia questo viene segnalato dalla referente, quale punto di forza in quanto il numero limitato degli studenti permette ai docenti un lavoro più attento ai bisogni dei singoli studenti.

IIS Vinci-Nervi-Fermi	Frequentanti		Di cui stranieri	
	2020-2021	2021-2022	2020-2021	2021-2022
Primo biennio	5	4	5	3
Secondo biennio	3	1	2	1

Tabella 15 - Iscrizioni all'IIS Vinci-Nervi-Fermi anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022

Nel corso dell'anno scolastico 2021-2022 si sono registrati 2 abbandoni nel primo biennio e 1 abbandono nel secondo biennio; questi in generale sono dovuti al trasferimento della persona presso altro istituto o all'inizio di attività lavorativa i cui orari non sono compatibili con gli orari delle lezioni. In particolare questo aspetto del lavoro richiede riflessioni importanti: se da una parte si ritiene essenziale lo studio quale elemento di crescita personale e quale esplicazione di un diritto della persona, dall'altro lato essendo esigue le offerte di lavoro all'interno dell'istituto, privarne i pochi che sono inseriti in un percorso scolastico, consisterebbe ugualmente in una ingiusta perdita di chance per queste persone. Inoltre questa esclusione avrebbe anche l'effetto di ridurre l'appetibilità di questo tipo di percorso per la restante popolazione detenuta. Si impone

dunque la necessità di rendere compatibili gli orari delle attività lavorative con quelli delle lezioni.

Vi sono inoltre 2 studenti privatisti che hanno già sostenuto gli esami di idoneità e sono stati ammessi all'esame di maturità. La referente dell'IS della sezione presso la reclusione segnala tuttavia alcune difficoltà riscontrate dagli studenti privatisti. A tal fine, a condizione che vi sia l'organico adeguato, si è pensato di prevedere alcune ore specificamente dedicate a queste persone.

Si segnala che la recrudescenza dell'emergenza pandemica nel mese di aprile ha costretto la Casa di Reclusione a sospendere per 4 settimane (comprese le vacanze di Pasqua) l'attività didattica. Durante questo periodo i docenti hanno inviato tramite email documenti, esercitazioni affinché gli studenti potessero continuare a lavorare. Anche in questo caso la successiva ripresa delle attività in presenza è stata accolta con favore e non ha riscontrato problemi.

Come già evidenziato, nell'ambito dei percorsi di istruzione la criticità maggiore si riscontra con i corsi universitari. Nel 2020, ai fini del contenimento dei contagi all'interno della casa di reclusione, la sezione Polo è stata convertita in sezione di isolamento sanitario, dunque gli studenti ivi ristretti sono stati spostati nelle sezioni ordinarie e di fatto hanno interrotto gli studi. Inoltre la convenzione con l'Università del Piemonte Orientale è scaduta dal 2019. Nell'anno accademico 2021-2022 non risultano persone iscritte a corsi universitari all'interno degli istituti penitenziari di Alessandria.

Formazione professionale

Sia nella sezione circondariale sia nella reclusione, attraverso il Progetto della Cassa delle ammende, sono organizzati corsi di formazione che prevedono il rilascio di un attestato regionale di:

- addetto di falegnameria (sia in circondariale sia nella reclusione)
- operatore alle coltivazioni e ortofrutticoltura (un corso alla reclusione)
- inserviente di cucina (un corso alla reclusione)
- addetto alle decorazioni e agli stucchi (un corso a rotazione in entrambe le sezioni)
- addetto agli impianti elettrici (un corso alla circondariale)

Nel 2022 è stato finanziato dopo tanti anni il corso della Scuola Edile Sistedil. L'obiettivo primario è dunque quello di ricostruire il rapporto di collaborazione, sperimentando la prima annualità e naturalmente rafforzare la sinergia con il lavoro dell'amministrazione e delle cooperative già operanti. Sono stati previsti due corsi di tre mesi per 10 detenuti ciascuno. Sono previste le seguenti azioni:

- attivazione di due corsi presso la sezione circondariale;
- restauro di uno dei cameroni della circondariale
- coinvolgimento della Cassa edile per tirocini formativi esterni presso imprese.

L'Unione induisti ha attivato un corso di agroecologia finalizzato a fornire competenze aggiuntive a coloro che hanno già seguito una prima formazione, insegnando i principi della coltivazione sostenibile.

All'interno del Progetto Geppetto di Cassa Ammende, nel marzo 2022 è stato avviato un corso di 3 mesi di addetto alle pulizie e alla sanificazione con la previsione di 6 tirocini presso la sezione Agorà presso la reclusione. Il corso gestito dall'ente formativo CNOSFAP rilascia un attestato spendibile professionalmente a livello europeo.

Questi corsi di formazione raccolgono 77 persone ristrette, di cui 18 iscritti presso la circondariale e 59 iscritti presso la reclusione.

Il lavoro

L'Ordinamento Penitenziario attuale conferisce al lavoro un ruolo fondamentale nel percorso di reinserimento della persona in esecuzione penale detentiva, tanto che la riforma del 2018 è intervenuta abrogando l'originario art. 20, comma 3, o.p., che qualificava come obbligatorio il lavoro per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza, nell'ottica di eliminare i residui di afflittività esistenti nella norma originaria. La normativa vigente dunque individua nel lavoro un elemento centrale per favorire l'inclusione sociale della persona.

In particolare l'art. 20 o.p dispone che devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere organizzati e gestiti

lavorazioni e servizi attraverso l'impiego di prestazioni lavorative dei detenuti e degli internati. Negli istituti penitenziari riuniti Cantiello e Gaeta la forma di lavoro che raccoglie la maggior parte delle persone ristrette è quella alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Dai dati forniti dalla Direzione degli istituti le persone che hanno lavorato alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria nell'anno 2021 sono state 242, nella sezione circondariale e 278 nella reclusione. Si tratta tuttavia di attività lavorative svolte per brevi periodi di tempo – in quanto per consentire alla maggior parte della popolazione detenuta la possibilità di lavorare, il lavoro è svolto per alcuni mesi all'anno, a rotazione, in base a graduatorie che vengono aggiornate mensilmente – non professionalizzanti – le mansioni principali sono quella di porta vitto, di addetto alle pulizie, di addetto alla spesa – e con un salario molto esiguo, da cui vengono detratte le spese di mantenimento. Inoltre per ovviare alle difficoltà di organizzare il lavoro sulla base delle disposizioni per il contenimento del covid, che impedivano di fatto a persone appartenenti a sezioni diverse di incontrarsi, e non ridurre eccessivamente i posti di lavoro, si è operata la scelta di ridurre gli orari di lavoro. Tuttavia è stata denunciata la prassi di retribuire i detenuti per meno ore rispetto a quelle realmente lavorate.

In questo senso, si è ancora piuttosto lontani dal pieno raggiungimento di quanto previsto dall'art. 20 al co.3 o.p., il quale dispone che l'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario debbano riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative.

Negli istituti di Alessandria, nel 2021 sono state assunte da datori di lavoro esterni 13 persone.

Per il momento non è attivo alcun progetto di lavoro di pubblica utilità all'interno degli istituti di Alessandria, in quanto i progetti un tempo attivi sono stati sospesi in epoca pandemica e non sono stati più riattivati.

Le persone ammesse al lavoro all'esterno, il c.d articolo 21 o.p., nel 2021 sono state 26, di cui 3 persone presso la circondariale e 23 presso la reclusione. Presso la circondariale l'art. 21 si sostanzia principalmente in lavoro all'interno dell'istituto, nella reclusione la situazione è più variegata, si tratta di persone

assunte dal laboratorio di falegnameria esterno, lavoratori assunti dalla cooperativa Pausa Caffè, un lavoratore presso una ditta edile esterna.

Divisione per attività lavorative	Sezione circondariale	Sezione reclusione
Lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria	242	278
Art.21	3	23
Numero lavoratori per datori di lavoro esterni	4	9

Tabella 16 - Dati lavoratori presso gli istituti penitenziari di Alessandria nel 2021

Tenimento agricolo

In stretto legame con i corsi di formazione professionale e formativi per nel 2021 sono stati inserite 4 persone fisse (ed è stato previsto un aumento a 6 persone nel 2022). Il direttore tecnico del tenimento è il dott. Marin Paolo, il quale si occupa di supervisionare tutte le attività che si svolgono e il progetto di permacultura del reparto AS2 e lo sviluppo dei progetti in sinergia con la cooperativa Idee in fuga. Il progetto prevede la cura delle produzioni orticole, le quali sono destinate al consumo diretto della popolazione detenuta. Nel 2022 gli obiettivi posti sono:

- impianto e cura di 5000 piantine di lavandula angustifolia
- coltivazione e cura dell'orto e delle serre del tenimento interno;
- cura del decoro ambientale e dell'impatto estetico;
- manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli attrezzi.

Cooperativa Idee in fuga

La cooperativa Idee in fuga gestisce due laboratori di falegnameria, uno interno presso la circondariale (nel quale sono assunte 2 persone in borsa lavoro) e uno all'esterno dell'istituto (nel quale sono assunte 3 persone). Nella prospettiva di incrementare il numero di persone assunte, l'istituto penitenziario si è posto l'obiettivo di ampliare il bacino di persone adeguatamente formate o con competenze specifiche, anche potenziando la collaborazione con i corsi di falegnameria di Casa di Carità o se necessario attivando un interpello nazionale.

La cooperativa ha avviato all'inizio del 2022 il luppoletto. A marzo sono state completate le attività preliminari di preparazione del terreno, la palificazione, il

tracciamento per la piantumazione e i lavori per l'impianto di irrigazione, con la previsione di ottenere il primo raccolto per settembre 2022. La coltivazione del luppolo tuttavia è molto complessa, dunque le tempistiche per il pieno regime dell'impianto sono di almeno due anni.

La cooperativa nel 2021 si è occupata di rimettere in funzione le arnie ormai abbandonate. Ad oggi sono presenti 10 famiglie e sono stati acquistati i melari, i telaini e la cera necessaria per mettere a regime venti arnie. Come nel caso del Luppoleto, trattandosi di un progetto recente, occorre un tempo congruo affinché si possa considerare a regime.

Un progetto ormai conosciuto e consolidato in città è quello delle due Botteghe solidali, nel centro storico alessandrino, che nasce per creare lavoro per i detenuti, sostenere diverse realtà sociali del territorio e sviluppare idee a favore del terzo settore promuovendone la sostenibilità. Nel 2021 sono state assunte due persone detenute che lavorano all'interno delle botteghe. Nel periodo natalizio del 2021 è stato inoltre inaugurato il Temporary store presso il Serravalle Designer Outlet, ottima vetrina per dare visibilità ai prodotti di economia carceraria.

Cooperativa Pausa caffè

Presso la sezione di reclusione è presente il panificio gestito dalla cooperativa Pausa caffè, che nel 2021 ha visto l'inserimento di 6 lavoratori. All'interno del forno si realizzano pani con Farine Biologiche, utilizzando il lievito madre e altri prodotti da forno lavorati ed infornati esclusivamente a mano.

Pizzeria Biogusto

Nel 2021 è stata firmata una convenzione con la pizzeria Biogusto, una realtà molto giovane, aperta da un insegnante di panificazione che aveva lavorato in carcere e che ha dimostrato sensibilità sociale, assumendo una persona in art. 21 o.p.

Lo sportello lavoro carcere

Nel quadro del Programma Operativo della Regione Piemonte per la gestione del Fondo Sociale europeo (POR FSE 2014-2020), la deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2018, n. 39-7971 ha approvato lo schema Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, Provveditorato Regionale per l'Amministrazione

Penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e Ufficio del Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. L'obiettivo perseguito è quello di promuovere iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e delle persone in condizioni di particolare marginalità, promuovendo altresì la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti interistituzionali, per favorire l'inclusione sociale. A tal fine le parti si impegnano a:

- offrire ai detenuti un sostegno per raggiungere l'autonomia indispensabile al reinserimento nel mondo del lavoro;
- attivare uno "Sportello Lavoro" all'interno degli Istituti Penitenziari, gestito da Servizi Accreditati al Lavoro (SAL) pubblici o privati e selezionati attraverso un bando pubblico, finalizzato all'erogazione di servizi di politica attiva del lavoro per il supporto all'incremento dell'occupabilità dei destinatari;
- sostenere tirocini extracurricolari che consentano lo svolgimento dell'attività lavorativa all'interno o all'esterno del carcere, per coloro che siano in possesso dei requisiti per accedere a misure alternative o essere avviati al lavoro all'esterno (ex art. 21 o.p.);
- promuovere la cultura del lavoro nel carcere
- sostenere la promozione e la partecipazione a progetti di pubblica utilità (es. Cantieri di lavoro).

Il Protocollo prevede dunque che lo Sportello Lavoro sia gestito da operatori dei Servizi Accreditati al Lavoro (SAL) che agiscono in stretta collaborazione con i Centri per l'Impiego territorialmente competenti, con i Gruppi di osservazione trattamento (G.O.T.) all'interno della struttura carceraria e l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. In questo ambito, i servizi erogati dallo Sportello lavoro sono:

- accoglienza e presa in carico
- servizi di orientamento base e specialistico
- ricerca attiva e accompagnamento al lavoro

- individuazione e validazione delle competenze pregresse formali e non formali
- promozione e attivazione del tirocinio all'interno o all'esterno dell'istituto penitenziario, in accordo con i servizi socio-assistenziali che hanno in carico la persona
- incontro domanda/offerta di lavoro
- attività socio-educative quali servizi di mediazione dei conflitti ed educazione alla cittadinanza attiva
- laboratori di rinforzo delle competenze e seminari formativi anche attraverso la metodologia del *peer supporter* mediazione linguistica e interculturale.

I destinatari di questi servizi sono le persone disoccupate residenti o domiciliate in Piemonte, sottoposte a provvedimenti definitivi dell'autorità giudiziaria, con fine pena entro i quattro anni – salvo eccezioni segnalate direttamente dai servizi penitenziari competenti – incluse le persone che svolgono un'attività lavorativa di scarsa intensità, da cui ricavano un reddito annuo inferiore al reddito minimo escluso da imposizione, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Nel quadrante Alessandria-Asti lo sportello lavoro carcere è gestito dal Consorzio Co.AI.A, ente capofila accreditato in Regione Piemonte. Il progetto dello sportello lavoro carcere è stato prorogato fino al primo semestre del 2023. Il periodo della pandemia ha notevolmente complicato l'ingresso degli operatori dello Sportello e la conseguente effettuazione delle pratiche. Nel corso del 2021 sono stati attivati i primi tirocini, è stato impostato un lavoro di raccordo con l'area educativa dell'istituto e con le imprese locali ed è stato iniziato un lavoro di mappatura delle competenze. Nel 2022 tra gli obiettivi posti e perseguiti si segnala la continuità del lavoro già impostato negli anni precedenti, la continuità dei tirocini già attivati e l'attivazione di nuovi, la profilatura delle persone ristrette sul portale Silp, in raccordo con Agenzia Piemonte Lavoro e il potenziamento della collaborazione con le diverse realtà che operano all'interno degli istituti, tra cui la Garante comunale, l'Associazione Betel, la Cooperativa Idee in fuga e l'ACLI di Alessandria.

Le attività ricreative e culturali

Presso la sezione circondariale al momento non sono attivi corsi culturali o ricreativi. È invece attivo un corso del CONI per l'attività sportiva. A tal fine viene utilizzato in particolare il campo da calcio che si presenta in buone condizioni, dotato di erba sintetica e usato a rotazione, in base alla divisione in sezioni.

A seguito della pandemia il corso di teatro è stato sospeso e non è più stato riattivato, dunque per il momento il teatro – che vanta un ampio anfiteatro di indubbia bellezza e potenziale – è inutilizzato. Neanche presso la sezione reclusione è stato attivato il corso di teatro. Come già rilevato, la carenza di organico all'interno dell'area trattamentale ha avuto un forte impatto sull'organizzazione di tali attività.

Nella scarsità di offerta di attività ricreative e culturali – e nella mancata attuazione della sorveglianza dinamica – le persone detenute trascorrono la maggior parte della giornata all'interno delle proprie stanze di pernottamento e nel corridoio; mentre le salette dedicate alla socialità sono spoglie e non particolarmente utilizzate.

Nel corso del 2022 sono in attivazione tre corsi UISP di cui un corso di arbitro sia alla circondariale sia alla reclusione, un corso per gli scacchi (solamente presso la reclusione) e un corso di yoga (probabilmente rivolto alla sezione di alta sicurezza).

La Bottega di Pittura di Artiviamoci

Un progetto importante a cura dell'associazione ICS onlus e coordinato dall'architetto Rodolfo Piero Sacchi, è il laboratorio **Artiviamoci**, che costituisce, all'interno della sezione di reclusione, una bottega d'arte collettiva. Si tratta di un progetto dedicato alle persone detenute in media sicurezza – nel 2021 hanno partecipato al laboratorio circa 30 persone – che mantiene un forte legame all'interno dell'istituto e all'esterno, con la città di Alessandria, anche grazie alla donazione di opere destinate a punti significativi della città. Di seguito si lascia la descrizione del progetto alle dirette parole dell'ideatore.

A cura di Piero Rodolfo Sacchi

L'attività del laboratorio Artiviamoci è proseguita nel periodo nelle sue linee portanti:

- BOTTEGA DI PITTURA
- COPIA DAL VERO
- FOTOGRAFIA
- INCISIONE E STAMPA XILOGRAFICA
- FILOSOFIA
- GRAFICA

Il FESTIVAL DELLE ARTI RECLUSE, si è tenuto nel 2019 e 2021, a dicembre per una decina di giorni in città e nelle carceri, promosso da ICS ETS congiuntamente alla Direzione degli Istituti Penitenziari e all'Amministrazione della Città di Alessandria.

Il gruppo dei volontari dell'Associazione ha garantito la continuità del lavoro del laboratorio che è stato operativo anche per tutto il tempo della pandemia, tutto l'anno, fatta eccezione per le pause di chiusura per ferie. In ogni occasione espositiva sono stati effettuati permessi esterni per i detenuti. Il Laboratorio, molto ampio e attrezzato, è aperto tutti i giorni della settimana, in presenza dei docenti e in autonomia, com'è avvenuto durante l'isolamento per la pandemia. Le risorse economiche per i materiali sono garantite da ICS ETS con raccolte fondi, dai donatori e committenti, dall'Istituzione Penitenziaria soprattutto per le realizzazioni finalizzate all'interno.

BOTTEGA DI PITTURA

Sarà consegnato il 1° giugno 2022 il FANTABRUCO



Figura 11 - Pittura a olio su 6 tavole di legno lamellare (assieme cm 750x180) realizzata per l'area giochi nella zona colloqui all'aperto nella Casa di Reclusione San Michele

L'opera è completata dalla pubblicazione in 300 copie della favola elaborata dai detenuti del laboratorio, che sarà donata ai bambini delle famiglie in visita ai detenuti. Nell'anno in corso verrà iniziata l'analogo opera progettata per la Casa Circondariale di Piazza don Soria.



Figura 12 - copia ad olio su tela, cm 270x160, dell'opera "Colomba che apre le ali alla pace" di Maria Prymachenko

Oltre che con il Festival il Laboratorio di pittura dialoga con la Città e la sua Amministrazione, com'è avvenuto recentemente, sul tema della guerra in Ucraina. I detenuti del Laboratorio hanno realizzato una copia dell'opera "Colomba che apre le ali alla pace" della pittrice ucraina Maria Prymachenko. L'opera, inaugurata dal Sindaco, è permanentemente installata all'ingresso principale del Palazzo Comunale di Alessandria.

Una sezione del laboratorio è stata dedicata allo studio e all'esercizio della **copia dal vero**, in aggiunta alle altre tecniche di elaborazione e riproduzione (stampe su lucido, stencil, uso della lavagna luminosa). L'uso necessitato di modelli poveri non ha limitato i risultati.

Questa sezione è stata presente **in scena** per l'allestimento dell'**Elisir d'amore** di G. Donizetti curato dal Conservatorio di Musica di Alessandria. Tecniche usate: matite, carboncini, fusaggine.



Figura 13 - Copia dal vero

LABORATORIO DI INCISIONE E STAMPA XILOGRAFICA

Il Laboratorio Artiviamoci realizza opere xilografiche, incisioni su legno e stampa. Dispone infatti di un ottimo torchio e realizza anche opere di grandi dimensioni con stampa a pressione manuale.



Figura 14 - Le mani degli apprendisti al lavoro

La sequenza si riferisce ad un lavoro di collaborazione trasversale tra la Bottega di pittura, la xilografia e il Laboratorio di fotografia per realizzare la mostra fotografica “Nel mezzo del cammin di nostra vita...” con l'Associazione PassoDopoPasso, in cui i detenuti oltre che artigiani sono attori protagonisti. Il tutto è poi confluito in 16 pannelli espositivi che costituiscono il corpo della mostra che, già allestita, in sinergia con la Società Dante Alighieri, è stata esposta con successo da Alessandria a Matera, al Consiglio regionale del Piemonte a Torino, a Verbania e a Cuneo.

GRAFICA

Nei primi sei mesi del 2021 è stato realizzato il progetto *Le 26 parole*. Nel rispetto delle regole anti pandemia, due gruppi si detenuti settimanalmente hanno prodotto un messaggio da pubblicarsi sui social esterni di tv, giornali, associazioni e privati. Il messaggio comprendeva: una parola, un'immagine e un haiku (breve componimento di sillabe 7+5+7).



Figura 15 - Progetto Le 26 parole

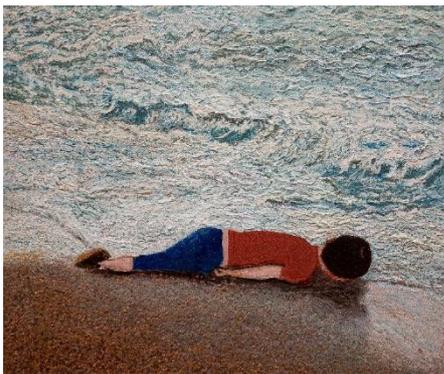


Figura 16 - Riproduzione ad olio su cartone accoppiato 30x40

dal mare sulla spiaggia turca.

La partecipazione al laboratorio favorisce la cooperazione. I più bravi fanno opere per altri detenuti da poter donare ai famigliari in visita, oppure da appendere nella propria cella. Altre volte i lavori individuali sono un segnale del proprio percorso personale e della propria sensibilità. Come avviene in quest'opera di piccolo formato, che riproduce il dramma di Aylan Kurdi, piccolo rifugiato siriano rigettato

CULTURA COME ISPIRAZIONE

Il laboratorio di FILOSOFIA si è svolto con estremo interesse e partecipazione nei primi sei mesi del 2021. Ora sono *Le Metamorfosi* di Ovidio, nella traduzione e nella lettura ad alta voce di Vittorio Sermonti, il tema ispiratore del laboratorio di grafica a china in bianco e nero.



Figura 17 - Il mito di Ciparisso

A partire dall'ascolto e dalla schedatura dei miti, prende forma la visione personale. L'attività è ai suoi inizi, in vista del Festival 2022.

In conclusione, le potenzialità del Laboratorio Artiviamoci sono state fin qui ben espresse. Sono carenti due aspetti: **la continuità di una presenza costante dal punto di vista numerico a fronte delle molte richieste di ammissione**. La necessità di una maggiore attenzione da parte della società civile, perché comprenda che queste capacità di lavoro artistico sono una preziosa risorsa oggi ormai scarsamente presente nel nostro tessuto culturale.

Il progetto *Almeno uno*

A cura di Giovanni Mercurio

Il percorso post 2020 è stato caratterizzato dalla conclusione di un lavoro che ci ha visto impegnati in un rapporto di intervento collaboratori volontari invertito. Il nostro metodo d'intervento, che prevedeva la presenza di più volontari e un

gruppo numeroso di Collaboratori, non poteva essere attuato viste le difficoltà connesse alle restrizioni per evitare i contagi. Questa metodologia ha significato concentrarsi su un'attività specifica che si è trasformata in un dialogo che ha portato alla trascrizione di idee, dialoghi e riflessioni mettendo nero su bianco tutta una serie di riflessioni che nell'agire pre-covid non si era riusciti a conservare. Questi scritti sono stati trasformati in un testo comune che ha dato vita ad un trailer. In buona sostanza la creazione di una memoria comune da condividere. Trailer che durante il corso di quest'anno probabilmente sarà ampliato in un mediometraggio.

Racconti che parlano di ciò che si è stato, ciò che si è e a volte, in alcuni casi, di speranza, dell'idea di progettualità, quantomeno nello slancio di ciò che si può essere dopo l'esperienza del carcere. Percorso costruito negli anni in realtà perché alcuni scritti avevano già qualche anno mentre invece la grossa parte è stata trascritta in questi incontri che vedevano un collaboratore a volte in dialogo con due se non tre volontari e che ha consentito un maggiore approfondimento capace di scavare e mettere a nudo un percorso che non è per tutti uguali, non è per tutti immediato e non è per tutti nel senso più ampio. Nella sezione, che oscilla intorno alle 50/60 presenze, partecipa al nostro progetto ALMENO UNO grossomodo la metà, molti dei quali sono dei nuovi inserimenti (un paio d'anni) alcuni altri risalgono a 3-4 anni fa e pochi nel gruppo iniziale che ha visto nascere questo progetto è che risale oramai a 6 anni addietro.

La voglia e la volontà di fare si è tramutata nella richiesta di un supporto allo studio, e pur non essendo iscritti all'istituto superiore attivo all'interno dell'Istituto penitenziario vorrebbe realizzare un percorso di studio individuale, attualmente supportato da un gruppo di volontari di ICS perlopiù docenti. Docenti nella scuola superiore che al mattino insegnano nelle scuole del territorio e al pomeriggio organizzandosi in una sorta di calendario scolastico pomeridiano, a secondo delle possibilità e disponibilità, hanno strutturato un corso per geometri e per ragionieri. Il gruppo di studenti-collaboratori ha dimostrato costanza, presenza e soprattutto voglia di mettersi in gioco forse anche grazie al confronto con le scolaresche che hanno avuto modo di (re)incontrare nelle diverse diramazioni del progetto.

Il 2022 è stato, dopo alcuni anni di incontri a distanza, l'anno del ritorno delle scuole superiori in carcere. Un ritorno dovuto a due progetti, sempre diramazioni di Almeno Uno. Adotta uno scrittore in collaborazione con Il Salone del Libro e il CESP e un progetto PON "Noi giornalisti coraggiosi" in collaborazione con l'Istituto Ciampini Boccardo di Novi Ligure gestito dalle professoresse Monica Oreggia e Valentina Avvento. Quindi in cinque momenti diversi, tre per il PON e due per adotta uno scrittore, i collaboratori sono potuti ritornare a svolgere una funzione di presenza esperienziale in un qualche modo specchi rotti e sporchi in cui riflettersi e con i quali riflettere. Persone, che sono stati ragazzi e che ora sono genitori reclusi, che prestano la loro esperienza ad uso e consumo di ragazze e ragazzi che si spera possano comprendere che qualsiasi percorso malavitoso è del tutto inutile e dannoso per se stessi e per gli altri e può solo condurre esclusivamente in due strade quella della fine prematura e violenta della vita e l'altra non meno violenta perché è conclusione della Libertà che è oggetto di discussione continuo perché forse è ciò che maggiormente colpisce ragazzi e ragazze tutte, che vengono a vivere questa esperienza.

Il progetto adotta uno scrittore che negli anni precedenti ha visto adottati Mario Calabresi, il dottor Gherardo Colombo e poi Chaty La Torre ha visto quest'anno l'adozione di Tiziano Scarpa che in due momenti differenti, il 26 aprile e il 12 maggio, è entrato all'interno della sezione dei collaboratori di giustizia presso la C.R. San Michele di Alessandria con due classi dell'Istituto di istruzione superiore Saluzzo Plana, una classe delle scienze umane a indirizzo economico e sociale e un'altra quarta invece di indirizzo linguistico ESABAC e sono stati due momenti di confronto intenso e dialogo che hanno dato vita alla produzione di una serie di testi che lunedì 23 maggio all'interno del momento conclusivo di Adotta uno scrittore sono state riportate dallo scrittore e dalla testimonianza di due allieve. Una riflessione sulle parole, sul senso delle parole, su come pensiamo e che valore diamo ad alcune parole e quindi di conseguenza al nostro essere, al nostro scegliere costantemente nella vita e cosa può significare rispetto al nostro percorso. Un modo per portare i ragazzi e le ragazze tutte a comprendere l'importanza dell'autodeterminazione e nella speranza della non accettazione passiva di scelte di altri e quindi di evitare di essere definito come un numero, di evitare di essere influenzati dal branco passivamente.

Il progetto PON (Programma Operativo Nazionale) invece svolto con l'istituto superiore Ciampini Boccardo di Novi Ligure che aveva come titolo "Noi giornalisti coraggiosi" ha visto coinvolto un gruppo eterogeneo di diverse classi dell'Istituto, alcuni minorenni, che accompagnati da queste due docenti molto determinate e preparate sono state capaci di coinvolgerli e di formarli su temi connessi alla legalità. Hanno incontrato questi ragazzi a scuola nel pomeriggio in 6 occasioni e poi in una sorta di approfondimento e confronto hanno portato questi ragazzi agli incontri con i collaboratori in tre occasioni differenti. Un lavoro che è stato svolto in gruppi. Il primo incontro conoscitivo e di dialogo, un secondo momento in cui i collaboratori hanno fatto delle domande a "Giornalisti*" ed un terzo momento conclusivo in cui si è redatta una vera e propria intervista ai collaboratori non già su un momento salienti della loro attività criminale ma piuttosto su cosa, quando e come le loro scelte hanno determinato il percorso che li ha portati a vivere l'esperienza della collaborazione. Cosa significato per esempio vivere alcuni momenti, cosa ha significato essere lontani dalle proprie famiglie, cosa ha significato incontrare osservare e guardare i volti dei familiari delle vittime, cosa ha significato e cosa significa ancora oggi per loro aver dovuto abbandonare alcuni contesti e vivere separati dai propri affetti e ancora cosa ha significato e significa tutt'ora la scelta della collaborazione.

Il 2021 ha visto anche nascere un nuovo piccolo laboratorio all'interno della sezione dei collaboratori di giustizia, un laboratorio di artigianato per la creazione di piccoli oggetti con materiali d'uso quotidiano come sapone, colla o legno di risulta di cassette, materiali di recupero oppure fornito ICS Ets che con le abilità e competenze già pre-acquisite da alcuni collaboratori consente la realizzazione di oggetti di fabbricazione manuale come scatole, piccoli oggetti di decoro, fiori e altre piccoli prodotti. Un lavoro che impreziosisce la relazione tra spazio carcere e volontari un laboratorio che consente un momento di laboratoriale che va oltre l'orario d'intervento dei volontari, che consente ad un piccolo gruppo di collaboratori di poter ritrovarsi e fare vita di comunità proiettata a una realizzazione comune di prodotti. Piccoli oggetti che ad oggi hanno visto per esempio la possibilità con l'autorizzazione della Direzione del Carcere di regalare questi piccoli oggetti ai visitatori, le studentesse e gli studenti delle scuole superiori. A titolo d'esempio a conclusione del PON sono state

regalate una serie di rose in sapone decorate a tutti i partecipanti con allegato un bigliettino con un testo e un disegno che portava come matrice di fondo la richiesta sentita di prendersi cura del proprio futuro.

L'associazione Betel

Ai sensi dell'art. 17 o.p. il reinserimento della persona ristretta dev'essere perseguito anche attraverso il coinvolgimento della società esterna e in particolare è disposto che "Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera".¹⁸ L'art. 78 o.p. disciplina un'attività di volontariato più specifica, quale la partecipazione all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, mediante la collaborazione con gli operatori istituzionali - educatori, assistenti sociali, psicologi e polizia penitenziaria - nelle attività trattamentali e risocializzanti. È previsto infatti che gli assistenti volontari collaborino coi centri di servizio sociale per l'affidamento in prova, per il regime di semilibertà e per l'assistenza ai dimessi e alle loro famiglie.

L'associazione di volontariato storica presente presso gli istituti penitenziari di Alessandria è l'Associazione Betel. Betel nasce nel 1993 da un gruppo di laici della Parrocchia di Sant' Alessandro per offrire accoglienza e sostentamento nel periodo di forte immigrazione, verificatosi in Alessandria all'inizio degli anni novanta. Sin da subito si sviluppa una collaborazione con gli Assistenti Volontari che già operavano presso gli Istituti Penitenziari di Alessandria per dare ospitalità a detenuti in permesso. A partire dal 1996 l'Associazione indirizza le proprie energie principalmente verso le problematiche del mondo carcerario; all'uopo, il 21 febbraio 1997, viene modificato lo statuto al fine di estendere l'attività dell'Associazione anche a favore dei detenuti. Le attività principali di cui si occupa l'associazione sono le seguenti:

- servizio di guardaroba
- colloqui con le persone ristrette

¹⁸ Art. 17 co.2 o.p.

- Gruppo di preghiera
- Sostegno economico attraverso la ricerca di borse lavoro per le persone ristrette e l'erogazione di piccoli contributi economici per le persone ristrette indigenti.
- casa Betel: si tratta di due bilocali, arredati e confortevoli con una capienza massima di 9 posti letto, con la finalità di accogliere detenuti, ex detenuti e i loro familiari.
- sportello di segretariato sociale: Il Protocollo Operativo - per l'attivazione di uno sportello di Segretariato Sociale presso gli Istituti Penitenziari di Alessandria - viene siglato nel 2017 con la presenza del Direttore provinciale delle ACLI Mariano Amico. La sinergia tra ACLI, Betel, Area Trattamento, Sorveglianza e Amministrazione, ha favorito la stabilizzazione del servizio. L'attività dello sportello si concentra nel fornire assistenza e consulenza per diverse pratiche, tra cui accertamenti contributivi, prestazioni previdenziali, malattie professionali, invalidità civile, trattamenti di famiglia, indennità di disoccupazione, assistenza socio-sanitaria, procedimenti amministrativi per gli immigrati.
- Corso di Formazione per Aspiranti Assistenti Volontari Penitenziari (A.V.P.): al quale la Garante comunale e il Garante regionale nell'anno 2022 hanno preso parte;
- Progetto Welcome to Utange: presso il reparto collaboratori di giustizia, l'Associazione promuove dal 2016 un progetto di adozione a distanza dell'Associazione Welcome to Utange, finalizzato a sostenere il percorso scolastico e garantire il diritto all'istruzione dei bambini del villaggio di Utange, in Kenya.
- Progetto "Liberi diritti nel rispetto dei doveri": il quale si articola su tre piani di intervento: piano motivazionale, piano informativo e piano di tutela. Il piano motivazionale concerne la volontà di sviluppare la cultura del lavoro, non solo la conoscenza del mondo del lavoro stesso, ma anche lavoro come alternativa al reato, vissuto come unica fonte di sostegno. L'obiettivo è di permettere ai detenuti un migliore ed adeguato reinserimento sociale al momento dell'uscita, sia a fine pena sia utilizzando le misure alternative al carcere, al fine di orientarli, anche in termini formativi ad un possibile inserimento lavorativo o offrendo loro dei

percorsi di tirocini formativi propedeutici al lavoro. Il piano informativo attraverso il Segretariato Sociale, assistenze e tutela riguarda l'assistenza e l'informazione sulla normativa vigente sul lavoro, previdenza, pratiche INPS/INAIL/ASL, problematiche fiscali ecc. Il piano di tutela consiste nel dare informazioni e orientamento rispetto ai problemi legati al diritto attraverso il consultorio giuridico gratuito.

L'esecuzione penale esterna

Il principale campo di intervento degli Uffici di esecuzione penale esterna (U.E.P.E) è quello relativo all'esecuzione delle misure e sanzioni di comunità; gli UEPE elaborano e propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione da parte degli ammessi a tali sanzioni e misure. I compiti dell'UEPE sono vasti e coinvolgono quattro aree di intervento: 1. attività di indagine sulla situazione individuale e socio-familiare nei confronti delle persone che chiedono di essere ammessi alle misure alternative alla detenzione e alla messa alla prova; 2. attività di elaborazione e verifica dei programmi trattamentali nelle misure e sanzioni di comunità; 3. programmazione del lavoro di pubblica utilità e delle sanzioni sostitutive della detenzione; 4. attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Nello svolgimento di tali attività, gli UEPE operano attraverso interventi di prossimità, a contatto con il territorio, con gli Enti Locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre agenzie pubbliche e del privato sociale, per realizzare l'azione di reinserimento ed inclusione sociale e di prevenzione alla commissione di reati.

Di seguito si mostra l'analisi statistica riguardante gli adulti in carico agli UEPE dal 2018 al 2021¹⁹.

Periodo di presa in carico	Anni			
	2018	2019	2020	2021
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	700	716	733	729

¹⁹ Dati forniti dal Ministero della Giustizia

Presi in carico nell'anno	874	807	637	833
Totale soggetti in carico	1.574	1.523	1.370	1.562

Tabella 17 - Dati prese in carico UEPE dal 2018 al 2021

Come evidenzia il totale delle persone adulte in carico all'Ufficio di esecuzione penale esterna si tratta di quantità che nell'ultimo quadriennio si sono mantenute stabilmente elevate, con una piccola flessione nel 2020.

Di seguito una tabella recante i dati forniti dall'UEPE sulle attività del 2021:

ATTIVITÀ UEPE 2021	Richieste provenienti dalla libertà	Richieste provenienti dalla detenzione	Totale prese in carico
Affidamento in prova ai servizi sociali	64	19	83
Affidamento terapeutico	3	8	11
Semilibertà	1	3	4
Lavoro all'esterno	0	4	4
Detenzioni domiciliari	57	78	135
Libertà vigilata	17	7	24
Lavori di pubblica utilità	97	0	97
Messa alla prova	311	0	311
Osservazioni detenuti e internati	0	0	44
Indagini per messa alla prova	390	0	390
Altre indagini	18	50	68
Altri incarichi	77	11	88

Tabella 18 - Prese in carico UEPE nel 2021

La dott.ssa Zavettieri Giuseppina è la dirigente dell'UEPE di Alessandria. In occasione di una riunione nel mese di giugno segnalava una grave carenza del personale, essendo questo composto da 7 assistenti sociali, così suddivisi:

- una responsabile Area Misure e Sanzioni di Comunità
- una responsabile Area Affari Generali e Personale
- cinque funzionarie di Servizio Sociale.

L'Ufficio è poi composto da 2 assistenti Amministrativi Area Misure e Sanzioni di Comunità, due assistenti Amministrativi Area Affari Generali e Personale e due assistenti Capo Coordinatore Polizia Penitenziaria.

Le visite all'interno degli istituti penitenziari nel corso del 2021 sono state effettuate indicativamente con cadenza settimanale presso la circondariale e mensile nella reclusione ad esclusione dei periodi di maggiori restrizioni correlate all'epidemia, in cui sono stati sospesi i colloqui in presenza, ma effettuati da remoto. È stato, inoltre, tenuto un costante aggiornamento con i funzionari giuridici pedagogici.

All'interno degli istituti sono stati organizzati i seguenti progetti:

- progetto di giustizia riparativa denominato L'Officina della Riparazione, effettuato dalla cooperativa Emmanuele di Cuneo;
- progetto "COLTIV-ANIONI", un percorso di riflessione sui temi della legalità, attuato dalla cooperativa Company di Alessandria;
- progetto "RI-STYLE – reti inclusive" della Cooperativa S.E.N.A.P.E di Casale Monferrato, ancora in essere.

Un altro dato interessante riguarda le persone in messa alla prova. A livello nazionale si riscontra che il 50% della totalità delle persone in misura alternativa è sottoposto a questa misura e la tendenza è quella di crescere ancora²⁰. I numeri sono diminuiti nel 2020 - in quanto la pandemia ha comportato un rallentamento anche dell'attività degli Uffici di Esecuzione penale esterna – ma gli stessi sono tornati a crescere con il diminuire dell'emergenza pandemica. Dunque, anche in considerazione dell'aumento delle richieste, nel 2021, a livello nazionale, sono 110 i tribunali italiani (su 165 del totale dei tribunali) ad aver stipulato "accordi" con gli Uffici per l'esecuzione penale esterna, con la finalità di costruire reti competenti ed allargate, che siano in grado di assicurare l'offerta di un ampio ventaglio di risorse per il raggiungimento degli obiettivi complessi che la messa alla prova si pone²¹. Presso il Tribunale di Alessandria, il 21 luglio 2021 è stato firmato un protocollo per l'istituto della messa alla prova. Un gruppo di lavoro composto da membri del dibattimento penale e dell'ufficio del G.I.P.,

²⁰ XVIII Rapporto sulle condizioni di detenzione dell'associazione Antigone

²¹ XVIII Rapporto sulle condizioni di detenzione dell'associazione Antigone

dalla dirigente dell'UEPE di Alessandria e la partecipazione del Procuratore della Repubblica ha elaborato delle linee guida di carattere operativo per agevolare l'applicazione dell'istituto della messa alla prova da parte dei soggetti interessati. La direttrice dell'UEPE segnala che in seguito alla firma del protocollo si è registrato una migliore omogeneità nel flusso delle informazioni ed operatività; a dimostrazione di ciò si segnala inoltre l'intenzione della Direzione di contattare il Tribunale di Vercelli, di competenza nella zona del casalese, per definire un analogo protocollo.

Vera e propria occasione mancata è stata la decisione del Comune di Alessandria di non presentare alcun progetto nell'ambito del Programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19 in ambito penitenziario di Cassa delle ammende. Destinatari degli interventi erano gli adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale aventi i requisiti giuridici per accedere alle misure non detentive privi di risorse economiche, alloggiative, lavorative. Il Comune di Alessandria, alla scadenza del termine inizialmente previsto, non aveva saputo presentare alcun progetto e aveva dunque optato per la restituzione della somma alla Regione.

Obiettivi per il futuro

Nel corso di questo anno di attività – motivante e faticoso al tempo stesso – sono emerse alcune questioni che necessitano di tempi di realizzazione e metabolizzazione lunghi e altresì meritano riflessioni ampie, che coinvolgono molteplici attori, a più livelli. In questo senso si è pensato di programmare alcuni punti di azione e di intervento che si ritengono utili, per tracciare il sentiero per la prosecuzione dell'attività del/della Garante, in seguito alla nuova nomina:

- ampliare la conoscenza della figura del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale all'interno degli istituti penitenziari e presso la società libera. A tal proposito si ritiene che sarebbe opportuno avvalersi di una campagna di sensibilizzazione e informazione sul tema della privazione della libertà, la quale possa giungere a più destinatari possibili;
- creare delle prassi operative per l'attività della Garante. Nel corso di questo anno la Garante si è avvalsa della disponibilità e collaborazione di una funzionaria comunale dell'Ufficio solidarietà sociale, la quale ha dovuto aggiungere alle mansioni ordinarie il disbrigo di alcune pratiche per agevolare l'attività della Garante. Nel corso dell'anno è stata intrapresa, ma non messa a regime, la riflessione sulla possibilità di predisporre un numero di protocollo per le segnalazioni ricevute e inviate; si ritiene che l'introduzione del numero di protocollo possa contribuire a sistematizzare il lavoro della Garante, evitando la possibile perdita di richieste;
- predisposizione di un ufficio fisico per l'effettuazione delle pratiche della Garante, per la catalogazione delle schede dei colloqui effettuati e delle lettere ricevute e spedite, per offrire un luogo di incontro esterno per le persone che ne facciano richiesta. In questo modo, si ritiene possano essere meglio mantenuti i contatti con i familiari delle persone detenute e con le persone in uscita dal carcere e altresì creare nuove sinergie con gli altri uffici e il personale presso il Comune;
- sistematizzazione e implementazione delle informazioni fornite dal sito del Comune di Alessandria sulla figura e il ruolo del Garante comunale e sulle diverse modalità in cui è possibile comunicare con lo stesso. A tal fine si

ritiene possa essere altresì utile la creazione di una pagina internet dedicata, che possa contribuire alla diffusione di informazioni e iniziative promosse dalla Garante e favorire la sensibilizzazione alle tematiche della privazione della libertà personale.

- creazione di un team di supporto alle attività del/della Garante. A partire dal mese di aprile è stato attivato un tirocinio con l'Università del Piemonte orientale. Il tirocinante ha supportato la Garante nell'effettuazione dei colloqui con le persone detenute e nel lavoro di *back office*, di catalogazione e studio delle specifiche pratiche. Si ritiene dunque essenziale il rinnovo della Convenzione con l'Università per garantire ad altri studenti e studentesse tale possibilità, ipotizzando di inserire nel prossimo bando un nuovo progetto di Servizio Civile Universale presso l'ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale;
- nel corso dell'anno, all'interno degli istituti si sono privilegiati i colloqui privati con le persone che ne facevano richiesta. Con la continuità e la presenza settimanale del/della Garante, coadiuvato da collaboratori, prevedibilmente, sarà possibile implementare i sopralluoghi mirati in alcune sezioni e ambienti degli istituti.

Indice figure

FIGURA 1 - N. COLLOQUI EFFETTUATI NELL'ANNO	16
FIGURA 2 - MOTIVO RICHIESTA COLLOQUIO	17
FIGURA 3 - FOTOGRAFIA DI UNO DEGLI AMPI SALONI DELLA CIRCONDARIALE, CHE OSPITAVA IL LABORATORIO DI FALEGNAMERIA	26
FIGURA 4 - FOTOGRAFIA DELLA CAPPELLA DELLA CASA CIRCONDARIALE	27
FIGURA 5 - ANDAMENTO PRESENZE NELL'ANNO	29
FIGURA 6 - DIVISIONE PER CIRCUITI PRESSO LA RECLUSIONE	31
FIGURA 7 - PRESENZE DI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ISTITUTI DI ALESSANDRIA	33
FIGURA 8 - PROVENIENZA PERSONE RISTRETTE AD ALESSANDRIA	35
FIGURA 9 - POSIZIONE GIURIDICA A CONFRONTO NEI DUE ISTITUTI PENITENZIARI.....	36
FIGURA 10 - POSIZIONE GIURIDICA NEL COMPLESSO	36
FIGURA 11 - PITTURA A OLIO SU 6 TAVOLE DI LEGNO LAMELLARE (ASSIEME CM 750X180) REALIZZATA PER L'AREA GIOCHI NELLA ZONA COLLOQUI ALL'APERTO NELLA CASA DI RECLUSIONE SAN MICHELE.....	56
FIGURA 12 - COPIA AD OLIO SU TELA, CM 270X160, DELL'OPERA "COLOMBA CHE APRE LE ALI ALLA PACE" DI MARIA PRYMACHENKO.....	57
FIGURA 13 - COPIA DAL VERO.....	57
FIGURA 14 - LE MANI DEGLI APPRENDISTI AL LAVORO	58
FIGURA 15 - PROGETTO <i>LE 26 PAROLE</i>	58
FIGURA 16 - RIPRODUZIONE AD OLIO SU CARTONE ACCOPPIATO 30X40.....	59
FIGURA 17 - IL MITO DI CIPARISSO.....	59

Indice tabelle

TABELLA 1 - ANDAMENTO SOVRAFFOLLAMENTO	29
TABELLA 2 - PRESENZE APRILE 2021-APRILE 2022.....	30
TABELLA 3 - COLLOCAZIONI NEI PADIGLIONI PRESSO LA CIRCONDARIALE	30
TABELLA 4 - COLLOCAZIONE NEI PADIGLIONI PRESSO LA RECLUSIONE.....	31
TABELLA 5 - ELENCO EVENTI CRITICI PER TIPOLOGIA NEL 2021	38
TABELLA 6 - ORGANICO AREA EDUCATIVA.....	39
TABELLA 7 - COMPOSIZIONE AREA TRATTAMENTALE	39
TABELLA 8 - ORGANICO PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA.....	40
TABELLA 9 - DATI PATOLOGIE PSICHIATRICHE 2021	44
TABELLA 10 - DATI GESTIONE PATOLOGIE PSICHIATRICHE 2021	45
TABELLA 11 - DATI PRESE IN CARICO SERD 2021	45
TABELLA 12 - ISCRIZIONI AL CPIA NEGLI ISTITUTI DI ALESSANDRIA ANNO SCOLASTICO 2021-2022.....	46
TABELLA 13 - ISCRIZIONI ALL'IIS VINCI-NERVI-FERMI ANNI SCOLASTICI 2020-2021 E 2021-2022	47
TABELLA 14 - DATI LAVORATORI PRESSO GLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ALESSANDRIA NEL 2021	51
TABELLA 15 - DATI PRESE IN CARICO UEPE DAL 2018 AL 2021	66
TABELLA 16 - PRESE IN CARICO UEPE NEL 2021	66